

Gli anziani, per lo più, hanno subito l'operazione parziale.

Già, fin dal 1937, nelle nostre pubblicazioni si scriveva: « La tonsillectomia colpisce la vita di relazione. Vi perde la vivacità il bambino, la baldanza il giovane, la virilità l'adulto. Diventa imbecille nello spirito il soldato ».

« Con la tonsillectomia si perde non solo forza, ma anche memoria, coraggio ed equilibrio psichico. Un esercito di tonsillectomizzati sarebbe un esercito di imbelli ».

Come non è capace di combattere l'eunuco, così il senza tonsille non affronta la lotta, anche se portato in campo: non combatte, non aggredisce, non spara; è come smarrito, abulico, paralizzato. Ha scarsa capacità di reazione.

In società, il comportamento psichico dei senza tonsille ricorda quello dei capponi tra i polli.

Al Congresso di Londra nel 1950, i medici inglesi si sono spaventati, scandalizzati di aver fatto operare milioni di fanciulli.

Alla nostra segnalazione l'Ambasciatrice Luce ci fece rispondere: « L'Ambasciatrice m'incarica di ringraziarla sentitamente e ritiene che questo problema non passerà certamente inosservato dalle competenti autorità mediche degli Stati Uniti. - LETITIA BALDRIGE *La Segretaria* ».

Pure il Ministero della Guerra italiano si interessò alla nostra segnalazione.

7

COSÌ LAVORANO ...

Dai combattenti passiamo ai lavoratori. Radio Londra ed i minatori.

Nel 1945 inviammo una lettera a Radio Londra (B.B.C.) domandando tra l'altro: « Gli psicologi e gli esperti non hanno rilevato nulla sul comportamento dei soldati senza tonsille (aviazione) e dei lavoratori dell'industria (minatori) e dell'agricoltura? O non ci hanno pensato? »

Radio Londra rispose negativamente. Gli psicologi e gli esperti durante la guerra non avevano fatto osservazioni, né studi sui lavoratori senza tonsille. Male!

Senonché, il 31 Gennaio 1946, Radio Londra riferiva tutte le misure prese per portare il livello della produzione di carbone a quello del 1913 o per avvicinarvisi.

« Se queste misure non riuscissero, bisognerebbe pensare a qualche altro fattore umano che ci sfugge ». Così Radio Londra.

Ora ci rivolgiamo due domande:

1. - Perché i giovani inglesi non affluiscono più come prima al lavoro della miniera? Per minore adattabilità al lavoro?

2. - Perché il rendimento personale lavorativo inglese si è abbassato, nonostante tanti aiuti, offerti soprattutto dal maggior numero di macchine?

A queste due domande, pur tenendo conto di altri fattori, rispondiamo con un sospetto, che in parte è convinzione di probabilità:

1. — I giovani inglesi non affluiscono più come prima alle miniere, perché, in gran parte, sono operati di asportazione delle tonsille (oltre il 50% secondo i dati riferiti dai medici inglesi) e presentano perciò minore adattabilità e resistenza al lavoro.

Qualche cosa di simile si potrebbe dire circa la scarsità di aviatori volontari in Inghilterra, circa la scarsità di lavoratori agricoli, di donne di servizio, ecc.

2. — I minatori inglesi danno un minore rendimento lavorativo perché una gran parte di loro sono toccati nel rinofaringe.

Secondo la nostra impressione, la crisi dei giovani minatori inglesi va toccando il suo apice perché gli inglesi d'oggi, dai dieci ai trent'anni,

sono i più decimati dalla moda della tonsillectomia: forse più del 60%.

Fatto sta che il Governo inglese, seppure contro voglia, ricorre ora anche ai minatori italiani.

La questione dei minatori italiani in Inghilterra ebbe una fase acuta nei primi mesi del 1952.

Se ne interessarono le associazioni operaie, i governi, la stampa, la radio, l'opinione pubblica. Scrivevamo allora: « Forse la componente maggiore della situazione sta nel fatto che la maggior parte dei giovani inglesi sono senza tonsille e perciò meno forti, meno resistenti, meno maschi ».

Interprete di questo vasto interessamento, ha tenuto un discorso in Parlamento un deputato inglese.

Evidente, comunque, appare l'inferiorità del minatore inglese senza tonsille di fronte al lavoratore italiano (per fortuna finora integro) perfino nelle sfumature. Si è contrari al lavoro a cottimo, dove il senza tonsille è battuto. Temono per le loro donne; ma di ciò parleremo più avanti, citando l'episodio della Pampanini.

Da 15 anni, noi ed altri andiamo osservando e studiando il rendimento lavorativo dei senza tonsille e l'abbiamo riscontrato minore del normale: per facile stanchezza, stanchezza cronica di Bicknell.

Episodio eloquente. In una città dell'Alta Italia, con migliaia di operaie tessili, era entrata in pieno la moda della tonsillectomia, specie per le giovani. I capi-reparto sono corsi dai medici pregandoli di non togliere più le tonsille, giacché il lavoro delle operaie rendeva molto meno.

IL FATTORE UMANO NELL'INDUSTRIA TESSILE

Ha iniziato l'attività presso la Clinica del Lavoro dell'Università di Milano la Sezione di studio sul fattore umano nell'industria tessile. L'iniziativa si deve al Centro Internazionale delle arti e del costume ecc.

.....

In seguito a questo stolloncino letto su « L'Italia » quotidiano di Milano (30-4-1954) mandammo la seguente lettera:

Bergamo, 1-5-1954

Direttore Clinica del Lavoro,

Leggo nei giornali che presso codesta Clinica ha iniziato la sua attività la Sezione studio sul fattore umano nell'industria tessile.

Mi permetto richiamare la Sua attenzione sul fenomeno che dopo l'asportazione delle tonsille gli operai, per lo più donne, rendono meno, perché sofferenti di facile stanchezza:

la stanchezza cronica dei lavoratori inglesi, rilevata da Bicknell nel suo libro « The English Complaint » 1952 e da Zweig nel suo libro « L'operaio britannico, 1952 ». Personalmente il fenomeno l'abbiamo constatato in non pochi operai. In taluni nostri stabilimenti tessili sono molte le operaie senza tonsille. Accludo in proposito una mia comunicazione. È bene, secondo il nostro modesto parere, andare al fondo della questione. Ci perdoni la libertà.

Suo Dr. GUIDO CALDEROLI

Del resto è comune il giudizio su molti senza tonsille: conclude poco, non fa riuscita.

Le nostre osservazioni si riferiscono a contadini, operai, atleti, professionisti, cantanti, donne di casa, ecc.

Abbiamo, tra l'altro, osservato che i senza tonsille, in genere, sfuggono ai lavori pesanti, di fatica, di sforzo, o non vi resistono. Anche i giovani hanno minor adattabilità al lavoro.

Nella « Nuova Stampa » di Torino (7 Maggio 1953) leggiamo, a firma Riccardo Aragno, quanto segue:

« È stato pubblicato un volume intitolato « Il male inglese » di un medico, il dottor Bicknell; il quale dice: « Siamo stanchi, sempre stanchi. Ci sentiamo poco bene, sempre poco bene. Non lavoriamo abbastanza, non possiamo lavorare abbastanza ».

E tutto questo deriverebbe dal fatto che,

come appunto dice il detto popolare mondiale del secondo dopoguerra: « In Inghilterra si mangia male ».

Noi però pensiamo di poter aggiungere che in parte il fenomeno è dovuto alla grave percentuale del 60% di tonsillectomizzati in giovane età. A conferma di che citiamo quanto scrivemmo nel 1937, quando lanciammo il primo allarme contro la moda, l'abuso dell'operazione.

« La stanchezza — stanchezza cronica di Bicknell — ci sembra il fenomeno più generale e costante che presto o tardi colpisce gli operati di tonsillectomia.

Un giovane medico, operato a 12 anni, dichiarava: « Io sento in me stesso una progressiva adinamia e stanchezza, mi sento sempre stanco, stanco anche dopo il riposo ».

Un altro giovane di 28 anni, elettrotecnico, operato a 10 anni, esclamava: « Io sono nato stanco. I familiari ed amici mi deridono ».

Non ci dilunghiamo ad illustrare la frase: « ci sentiamo poco bene, sempre poco bene », essendo, questo, retaggio di molti operati, anche se possono mangiare e mangiano bene. Nelle nostre pubblicazioni, il senza tonsille lo abbiamo classificato un convalescente continuo, osservando che ne ha sempre una ed è più o meno alle prese con case di medicinali e medicamenti; non senza aggiungere che,

dopo alti e bassi, con l'età i disturbi degli operati spesso diminuiscono.

Veniamo al terzo punto. « Non lavoriamo abbastanza, non possiamo lavorare abbastanza ».

I pazienti senza tonsille, esaminati da noi, sono più di ventimila, tra cui parecchie migliaia di lavoratori, per lo più operati in giovane età.

Come il dinamismo della vita sessuale, così anche il dinamismo della vita fisica e psichica viene smorzato, menomato dalla tonsillectomia.

La facile stanchezza, ci è sembrato, fino da principio, il fenomeno più generale e costante che colpisce gli operati. « Mi sento sempre stanco anche dopo il riposo, stanco come prima ».

Ecco un'espressione significativa, ed è tipico il seguente esempio. Un lavoratore sega col compagno un tronco d'albero. Nel lavoro, i due debbono fare un identico sforzo. Il senza tonsille avverte che deve impiegare tutte le energie per riuscirvi. Suda profusamente. Ha cardiopalmo. A tronco segato, si sente così stanco che cessa dal lavoro e si fa sostituire, mentre il suo compagno, ancora fresco, non suda e vi persiste.

Un altro soggetto, da noi studiato particolarmente nel 1936, palesava ridotta alla metà, in seguito alla tonsillectomia, la propria forza fisica. Due anni dopo l'operazione stessa ci diceva: « Con queste mie braccia io sollevavo,

una volta, due quintali, mentre ora non riesco a sollevare più di settanta chili ». Aggiungeva: « A fare una certa salita in montagna (500 metri di dislivello) impiegavo circa 40 minuti, senza fermarmi, ed arrivavo fresco. Ora mi occorrono due ore e sono, per di più, costretto a fermarmi, lungo la strada, una decina di volte, arrivando poi tutto sudato e spossato, e rimanendo tale anche nei giorni seguenti ».

Istruttiva è l'osservazione di un artigiere da montagna: « Noi, di artiglieria da montagna, sappiamo che quando si è ammalati di tonsille, o ci portano via le tonsille, ci si trova in difficoltà ad ogni sforzo. Sono guai ».

Alcunché di simile accade agli atleti sofferenti di tonsilliti e pertanto menomati nella forza muscolare, la quale risente, appunto, dello stato ipotonsillare.

Ciò ci ha fatto spontaneamente pensare che la forza taurina sia legata all'integrità delle tonsille. Il suddetto artigiere ci diceva inoltre che il più forte del suo reggimento riusciva a sostenere sino a cinque quintali, mentre durava fatica a sollevare una sedia, se colpito da tonsillite.

Una forte montanara diciassettenne è capace, avanti l'operazione, di portare sulle proprie spalle un quintale di roba. A due anni dall'operazione vi riesce a malapena per quaranta chili e su breve tratto; poi se il tratto è lungo,

ovvero ripido, deve rinunciare all'impresa.

Una contadina, subita l'operazione, deve rinunciare ai lavori di campagna, non resistendovi che per breve tempo e rimanendone tuttavia spossata anche il giorno successivo.

Abbiamo riportato pochi esempi — ne potremmo riportare migliaia — per chiarire l'idea, che con la tonsillectomia la forza è colpita nella potenza, ma più ancora nella resistenza.

Forse l'80% e più degli studenti di Oxford e di Cambridge sono senza tonsille. Come il soldato senza tonsille non sa sparare, così lo studente fa fatica, non riesce a studiare e ha facili sbandamenti psichici, specie dai 18 ai 25 anni.

Questo quadro dello studio è parallelo a quello dello sport, del lavoro inglese.

Donde si capisce come la maggioranza di quei giovani sia in preda a facile ansia, a stato ansioso più o meno duraturo o cronico, con facili confusioni, sentimento di delusione e di abbattimento innanzi alle difficoltà, specie se più grandi del previsto. A proposito di stato ansioso con confusione facile, ecco un piccolo dato. Nel 1953, abbiamo fatto un'indagine sui conducenti di grossi camion con rimorchio e di autotreni. Su dieci, che si erano fatti levare le tonsille, nove avevano abbandonato i grossi traini, limitandosi alle piccole macchine. E perché?

Lo stesso avviene con non pochi aviatori, i quali, dopo la tonsillectomia, non volano più. E perché? Perché, dopo la tonsillectomia, i ciclisti si ritirano dalle gare e così pure i fondisti? Perché nelle squadre minori di provincia, i giocatori di calcio cessano dal partecipare alle partite?

E perché, in un grande ospedale, alle infermiere senza tonsille non vengono affidate mansioni di responsabilità?

Il capitolo «*Così lavorano...*» va completato con «...e così studiano», lo studio essendo esso pure un lavoro.

Ecco il quadro che, degli studenti inglesi delle Università di Oxford e di Cambridge, fa Domenico Bartoli («Corriere della Sera» 12-11-1953): «Epidemia di sconcerto nella torre d'avorio d'Oxford. Il grande numero di studenti depressi, esauriti, neurotici dice come la conoscenza delle difficoltà della vita ossessiona anche i giovani ospiti della famosa Università, cittadella della cultura e delle classi dominanti.

«Una inchiesta condotta nel 1950, in Inghilterra, dalla Sanità pubblica sullo stato di salute di 8590 studenti universitari, ha rilevato che le malattie più frequenti sono le psicopatie e la tubercolosi; cioè il 52,5% sono affetti da malattie mentali; il 23% da tubercolosi; il 24% da altre malattie».

Bartoli parla di complesse origini delle malattie mentali, delle nevrosi e dei disturbi psichici di diverso genere, che preoccupano le autorità delle due più antiche università inglesi.

Per noi l'origine è in gran parte più semplice.

E perché, sempre secondo le nostre osservazioni, gli studenti senza tonsille, nella lotta per la vita, si ripiegano su posti di secondaria importanza e molti fanno l'insegnante? e quasi tutti nelle scuole inferiori e tuttavia con frequenti fallimenti, giacché la scuola richiede pazienza ed energia?

Il Prof. Origlia parla di stati ansiosi cronici, e noi li abbiamo riscontrati in molti studenti senza tonsille, sopra mille e più da noi controllati. Al quale proposito, nel 3° Congresso di Medicina Sociale - Torino 1952 - abbiamo presentata una comunicazione, che fu pubblicata in *Mi-nerva Medica* n. 83 - 1953: « La Tonsillectomia nell'età evolutiva in rapporto all'igiene mentale ».

Fin dal 1940, scrivevamo comunque negli aforismi: « Il tonsillectomizzato precoce è un menomato sessuale, un menomato vegetativo e fisico, e soprattutto un menomato psichico e sociale ».

Usando l'espressione di Bicknell e di Zweig, diremo ora *che i senza tonsille costituiscono il sottosesso*.

8

così nello sport

Tre anni or sono, nel 1951, ad un giornale sportivo molto diffuso inviammo un trafiletto, richiamaudo l'attenzione sulla facile menomazione dell'atleta dopo subita la tonsillectomia. Menomazione più che di forma, di resistenza. Siffatta menomazione l'avevamo già riscontrata nei cantanti.

Dalla redazione del giornale quel trafiletto passò ai medici sportivi, ma poi non venne pubblicato.

Noi continuiamo a tener d'occhio certi atleti senza tonsille additandoli a colleghi sportivi.

Tutto sommato abbiamo l'impressione che si aveva e si ha paura a sollevare la scabrosa questione, che va trattata certamente col tatto che esigono ingenti interessi di persone e di

scuderie, ma che non va né trascurata, né sottovalutata.

Il 27-11-1953, scrivemmo a un noto medico sportivo la seguente lettera, che riportiamo a documentazione delle nostre opinioni sui rapporti fra sport e tonsillectomia:

Caro Dr. Frattini,

nella mia lettera di tre giorni fa accennavo ad una attesa di notizie da oltre mare.

La notizia è venuta; la sconfitta di ieri del calcio inglese. Me l'aspettavo, e in parte l'ho prevista da certi segni di decadenza sportiva inglese.

Secondo la mia opinione la causa principale, almeno una delle principali, della sconfitta, sta nel fatto che la maggior parte dei giovani inglesi sono senza tonsille.

Le loro statistiche vanno dal 60% all'80%.
I giovani inglesi più robusti, più forti e resistenti nella loro esuberanza, anche per il clima e la razza, vanno facilmente soggetti a risentimenti di gola, e, seguendo il corso della moda, si fanno portar via le tonsille.

Aggiungi il fatto psicologico che proprio i fanciulli, i giovani più audaci, dinamici e coraggiosi non hanno paura della mutilazione e si fanno operare allegramente.

Il risultato si è che l'80% dei migliori candidati sportivi inglesi vengono menomati e spesso eliminati.
L'altro 20% non basta a supplirvi né per la qualità né per la quantità. Per me, è una delle molteplici conseguenze sociali della moda della tonsillectomia.

Del resto, anche in Italia, in questi anni, almeno una dozzina di buoni e taluni dei migliori campioni del calcio e del ciclismo sono stati menomati o anche eliminati dalle gare.

Tuo

CALDEROLI

In seguito a questa lettera, sul quotidiano *La Gazzetta dello Sport* di Milano del dicembre 1953, apparve il seguente stelloncino:

Dr. Guido Calderoli - Bergamo.

La tonsillectomia nello sport è dannosa?

*Se l'asportazione delle tonsille possa costituire una diminuzione nel rendimento atletico (psichico e muscolare), come Ella coraggiosamente va divulgando nei suoi scritti, io mi riserbo di approfondire con una vasta documentazione, oltre alla personale esperienza. Certo che le conclusioni saranno aleatorie e, comunque, personali, in quanto è troppo difficile valutare il *maximum* di capacità cui sarebbe potuto giungere l'atleta operato.*

Il ghiaccio è rotto e speriamo che l'argomento venga trattato a fondo. Per rendere poi meglio la nostra idea, inviamo una seconda nostra lettera allo stesso collega sportivo, dopo la sconfitta della squadra giovanile inglese (Bologna, 20 gennaio 1954).

Bergamo, 21 Gennaio 1954

Caro Dr. Frattini

Ecco una seconda notizia d'oltre mare: la sconfitta della squadra giovanile inglese in Italia. E' una squadra di giovani e, secondo le statistiche inglesi, più probabilmente composta dai senza tonsille. Nella squadra italiana ve n'era uno solo. Quanti ve n'erano nella squadra inglese? Si potrebbe saperlo interpellando il comandante e sarebbe utile. Tu potresti farlo, e fallo, e poi poni la questione se... In proposito una proposta un po' strana. Dal momento

In conclusione, nei senza tonsille è minorato « lo spirito ». Tu mi dirai che vedo lo sport con occhio tonsillare. E sia. Ma sarebbe bene che così lo si studiasse.

Ci saranno eccezioni, d'accordo, ma la regola... Questa lettera l'avevo pensata la sera della vigilia, per suaso della sconfitta dell'Inghilterra, in cui i giovani senza tonsille sono in massimo numero, forse due terzi.

Tuo
CALDEROLI

In maggio di quest'anno (1954) la sconfitta del calcio inglese, a Belgrado e a Budapest, è una conferma della nostra tesi.

A Milano c'è un Centro Sportivo Universitario, istituito di recente e diretto dal prof. Margaria, dove si fanno ricerche di fisiologia ecc.

E sta bene. Ma speriamo che, allargandosi l'orizzonte, si osservino i risultati nella vita individuale sportiva; e non solo individuale, ma anche collettiva e sociale.

Nella vita sociale, soprattutto, è il risultato che conta di più « *Das Wichtigste ist der Erfolg* » dicono i tedeschi. I nostri padri latini s'appellavano al « *respice finem* ».

Ed ecco quanto scrive Vittorio Pozzo su *La Nuova Stampa* del 22 Gennaio 1954, riguardo agli inglesi...

Risultato deludente, scoraggiante. I giovani hanno fornito una prestazione, non diremmo identica, ma certo consimile a quella degli anziani, hanno messo in mostra le stesse deficienze e gli stessi difetti di questi ultimi,

che nella nostra serie A vi è una dozzina di giocatori senza tonsille, non si potrebbe combinare una partita con una squadra di senza tonsille, compreso il comandante e l'allenatore?

L'esperimento potrebbe essere istruttivo e forse decisivo. A me non sembra gran che difficile; entra nel compito del medico sportivo che si dedica a ricerche. L'osservazione va estesa al fisico e alla psiche.

Dei senza tonsille ve ne sono anche nelle serie B, C, ecc. Certo questo esperimento sarebbe più facile tra gli inglesi, e forse vi si scoprirebbe quel « fattore umano » sospettato, deprecato, ma ignorato, che tanto incide sul rendimento lavorativo dei minatori inglesi, e non solo dei minatori.

Pertanto, si potrebbero aver dati: 1° da questo esperimento; 2° dal risultato finale del girone: quanti goal della dozzina di giocatori senza tonsille, rispetto agli altri, individuali e sommati; 3° dal contegno dei singoli giocatori, che i referti dei giornalisti sportivi non mi sembrano deporre a loro favore.

Dalle nostre poche letture mi sembra che i senza tonsille:

- a) manchino al traguardo, come i colleghi ciclisti.
- b) agiscano abbastanza bene in sott'ordine, in aiuto agli altri più decisi e risoluti.
- c) abbiano minore resistenza, siano piuttosto paurosi, indecisi, puerilismo con minore efficienza direttiva, dinamica e costante.

Può anche darsi che dalle osservazioni ne risultino dei pregi, per esempio come quel triestino Kervatic da me osservato e studiato, brillante nella prima partita, poi a terra nella ripresa fino all'accusa di sabotaggio.

Un altro pregio potrebbe essere quello di preparare la palla a chi la lancerà in porta.

Come vedi, dalle mie poche osservazioni, i senza tonsille, nel gioco del calcio, potrebbero essere sapientemente utilizzati, come nelle guerre antiche gli eunuchi e le stesse donne, in aiuto e conforto degli autentici guerrieri.

sotto l'aspetto tecnico come sotto quello fisico e mentale. Hanno detto cioè in chiari termini, che si tratta non di acciacchi caratteristici di una categoria o di una età, ma di mali tipici dell'intero Paese, di *malanni di carattere nazionale*.

Tipica del giocatore britannico del momento attuale, sia egli giovane sia egli anziano, è la mancanza di freschezza mentale e fisica. Tutto quello che si vede fare ha in sé un che di grave, di pesante, di non spontaneo, come se tutto obbedisca a funzioni meccaniche, come se, ogni volta, prima di cambiare direzione o velocità ai movimenti, occorresse prima premere su una speciale leva di comando. Quel vecchio aureo concetto del gioco britannico racchiuso nel comandamento tecnico: « *Run into position to ask for possession* » — piazzati bene per entrare utilmente in possesso della palla — non trova più applicazione.

Bologna ha dimostrato ai tecnici inglesi — era venuto perfino il Masby del Manchester United con nessun altro incarico che quello di vedere e poi esprimere una opinione — che una *delle diagnosi* non era esatta e che i rimedi vanno cercati altrove.

E, passando al ciclismo, come è andato il giro d'Inghilterra?

« Parti con grande fracasso di stampa, ma, dalla seconda tappa in poi, i corridori inglesi cominciarono a crollare. In poche parole, svenivano sul manubrio e dovevano ritirarsi per inedia ecc. ». Così Vero Roberti sul *Corriere d'Informazione* dell'8-9 Settembre 1953.

Già nel 1940, a pag. 190 del nostro libro « Il problema tonsillare è problema sociale di razza » noi scrivevamo:

« Non ci meraviglia di apprendere che, in Inghilterra, segna la parabola discendente persino la passione sportiva ».

Così, oggi non ci meraviglia quanto scrive Piero Ottone, da Londra, al *Corriere d'Informazione* 30-11 — 1-12-1953.

« L'inglese non è nato cacciatore, non è neanche nato Don Giovanni ».

In fin dei conti, si tratta di sport, di caccia. Dalla nostra esperienza, parecchi cacciatori nati hanno cessato di esserlo dopo la tonsillectomia. La caccia era diventata troppo scomoda.

Quanto poi ai Don Giovanni, ci rimettiamo alla Pampanini, non solo per gli inglesi, ma anche per gli americani di questa generazione. È poi il giudizio in genere anche delle nostre donne nei riguardi dei senza tonsille, i quali hanno del *bambo*, perché stanchi, incantati e assenti.

Nel nuoto, pugilato, sci di fondo ecc. negli sport, dove la resistenza è un fattore di successo e di vittoria, il senza tonsille è a noi apparso menomato, perché soffre di facile stanchezza, minor resistenza alla fatica; minor coraggio per il rischio. Al quale proposito osserviamo che non la forma, ma la potenza e soprattutto la resistenza sono colpite. Quanti fallimenti!

Tra gli atleti, due campioni, l'uno emulo di Meazza nel gioco del calcio, l'altro emulo di

Bartali e Coppi, nel ciclismo, breve tempo dopo la tonsillectomia si ritirano dalle gare per menomata resistenza.

Al quale proposito, è bene intendersi. Dopo la tonsillectomia e non ostante che ne rimangono menomate forza e resistenza, può lo stesso migliorare la forma. Per l'atleta tonsillectomizzato, comunque, il tempo è un fattore negativo. Egli, nel calcio, nello sci, nel nuoto, può partire bene, ma arriva male. A meno che, come nelle partite di calcio, non possa concedersi pause di riposo. Donde concludiamo che in lui è irrimediabilmente compromessa la resistenza. Ci possono essere eccezioni; ma sono eccezioni.

Tra gli sciatori di fondo ricordiamo un nostro cliente di 19 anni. A 18 era arrivato primo in una gara di fondo; dopo l'operazione, nella stessa gara, arrivò cattivo ultimo.

Tra le atletesse ricordiamo due olimpioniche italiane, del 1948, che dopo la tonsillectomia non conclusero più nulla.

L'agonista soffre facile stanchezza, minor coraggio per la fatica e per il rischio.

E perché non si ha una statistica? Solo ora, almeno in Italia, la si potrebbe avere, giacché pochi anni fa, prima della guerra, erano rari gli atleti operati, e perciò quasi impossibile una statistica del genere.

Zweig nel suo libro a pag. 126, scrive: «Solo

lo sport può fermare la decadenza della nostra razza ».

Zweig, pertanto, ammette la decadenza della razza inglese e ne propone il rimedio: lo sport. Il rimedio autentico?

Secondo noi, l'abbandono della... moda della tonsillectomia.

Zweig invoca l'aiuto della psicologia e della sociologia per lo studio delle condizioni dell'operaio, per alzarne il tono, ed accenna, tra l'altro, ad una certa difficoltà che l'operaio sente nel mutare occupazione, anche se ciò è richiesto per migliorare le proprie condizioni, economiche e sociali; come pure ad una certa monotonia nel lavoro, che non riesce bene a spiegarsi.

Non ci meravigliano questi due rilievi, dovuti in parte alla facile stanchezza - stanchezza cronica del Bicknell.

« Solo lo sport - scrive lo Zweig a pag. 126 dell'opera succitata - può arrestare la decadenza della nostra razza, perché lo sport rende l'uomo completamente umano, dà virilità, coraggio, autocontrollo e vigore ».

Ma è proprio su queste qualità che incide la moda della tonsillectomia, donde in quest'ultimo lustro, 1950-1954, il quadruplice allarme di Marshall, di Kinsey, di Bicknell e dello stesso Zweig. Lo possiamo argomentare dai soldati in Corea e dal giudizio della Pampanini.

Già prima — nel 1947 — a conclusione dei nostri studi pubblicavamo: « Una delle cause della decadenza anglo-sassone va ricercata nella moda della tonsillectomia ».

A quel che sembra, anche Zweig ammette la decadenza della razza inglese. Ma anche lo sport risente della più facile stanchezza, del più facile « cuore in gola » nelle gare sportive (e conseguenti sconfitte) nonché della diminuzione della passione sportiva, costatati da noi in molti atleti dopo la tonsillectomia.

9 il male inglese di Bicknell

*La stanchezza cronica
del lavoratore inglese*

Riproduciamo — come abbiamo fatto con Marshall — un tratto piuttosto lungo del Bicknell « *Il male inglese* ». La stanchezza cronica dei lavoratori inglesi - 1952 -.

Sintomi generali

Noi siamo stanchi, sempre stanchi.

Noi ci sentiamo male, sempre male.

Noi non lavoriamo di buona lena, non siamo capaci di lavorare di buona lena.

Questa trinità di sintomi significa una malattia mortale per noi e per il nostro paese. È una nuova malattia, la malattia inglese. Toglie alla cara e fuggibile vita ogni senso di piacere, ci toglie ogni prosperità. Per quanto io mi preoccupi, per quanto ricerchi, io non riesco a trovare

una sola causa così generale che possa spiegare perché tutti noi, ricchi o poveri, siamo oppressi dalla fatica, perché due persone su tre hanno una malattia ogni mese, perché il lavoro è diminuito di un terzo.

Ma prima della risposta dobbiamo definire che è proprio vero che in noi c'è qualche cosa che non va, che noi abbiamo la malattia inglese.

Considerate dapprima la spossatezza cronica. Che si sia stanchi per un po' dopo che si è terminato il lavoro, è perfettamente normale: significa che il corpo ha bisogno di riposo, come ha bisogno di bere quando è assetato. Concedete al corpo un breve riposo o un bicchiere d'acqua, e la stanchezza o la sete se ne va. Ma la stanchezza cronica che non è mai alleviata, che si sente al mattino, a mezzogiorno e di sera, sia che lavoriamo, sia che stiamo in ozio, è totalmente anormale. Eppure è di questa stanchezza che noi tutti ora soffriamo: possiamo anche non esserne del tutto consci poiché siamo tutti stanchi da così lungo tempo che abbiamo dimenticato come ci si sente quando si è fisicamente o mentalmente energici e vivaci: cioè normali. Le sensazioni passate sono difficili da ricordare, ma ritornate con la mente al 1939 e pensate a come vivevate. Forse non amavate il lavoro, forse non vi piaceva badare alla casa e ai ragazzi, ma non vi sentivate sempre stanchi, non trascinate le vostre stanche ossa al lavoro, la mattina, per ritrascinarle a casa la sera, più stanche ancora, dolorosamente anelanti al pasto, alla poltrona, alla radioaudizione prima di andare a letto. Proprio l'opposto: c'era qualche cosa di piccante nella vita, qualche volta persino nel lavoro. Alla sera avevate la forza o di andare a letto presto o di uscire ancora. Desideravate di vedere della gente e quando incontravate qualcuno, ridevate e facevate del chiasso. Ora le vostre rare riunioni al bar o all'albergo sono stranamente silenziose. E quanto spesso viene a farvi visita il vostro prossimo? Mai.

Guardate la gente curva nelle strade, la gente che dorme sui treni alla fine della giornata, vostra moglie senza trucco, il fiacco atteggiamento di vostro marito mentre si sbarba, gli uomini che lavorano sulla strada, sui fabbricati o nei campi. Tutto quel che vedete è l'animo male umano «bruttato» dalla fatica. Eppure fate venti miglia attraverso la Manica e andate in Francia, andate in qualunque paese europeo non comunista, e troverete le vie animate da gente vivace, i caffè pieni del chiasso della gente felice, i volti delle donne non debilitati dalla stanchezza, gli uomini operosi e alacri. Un mio amico fu prigioniero di guerra in Germania: lavorava in una cava di pietra con donne russe. Quando ritornò a casa ciò che lo sorprese di più fu il vedere come sembravano affaticate le donne inglesi paragonate alle schiave russe.

I pazienti ora dicono: «No, dottore, non ho nulla, tranne che, naturalmente, mi sento stanco; ma d'altronde tutti lo sono ora».

La quantità di lavoro che tutti noi facciamo è diminuita di circa un terzo. Mandate a tutti coloro che impiegano gente nello stesso lavoro di prima della guerra, e vedrete che impiegano tre persone, mentre prima due erano sufficienti. L'osservazione. «Non riusciamo a far lavorare i nostri operai come nell'anteguerra» deve esser fatta migliaia di volte al giorno. Io sono certo che questo non dipende da pigrizia, ma da pura mancanza d'energia. «Non si tratta di non volere, ma di non potere». Io conosco dei rispettabili e indipendenti capi di famiglia che avrebbero ogni ragione per compiere tutto il lavoro che possono, ma essi dicono di non poter continuare a lavorare tutto il giorno come usavan fare.

Nei giorni di vacanza la gente è stranamente inattiva: le rupi a picco sul mare, dove un tempo la gente soleva passeggiare, sono deserte, le spiagge sono affollate di gente moribonda che fa bagni di sole, ma le barche a remi non danno più la caccia agli sgombri nei bassifondi.

Delle folle assisteranno alle partite di cricket e di tennis, ma nessuno ora prepara per conto suo qualche allegro gioco di dilettanti. Noi accetteremo con piacere ogni forma di divertimento passivo: la televisione, la radio, il cinematografo; ma non vogliamo far nulla che richieda uno sforzo da parte nostra, anche se si tratta soltanto di trascorrere una serata in conversazione, lasciare stare la coltivazione di un pezzo di terra. Pensate che potreste ora arruolarvi nella Home Guard o essere un milite contro le incursioni aeree o che potreste affrontare le accresciute fatiche della guerra come faceste nel 1940 e continuare il vostro lavoro? La risposta è che voi adesso siete così stanco da essere fisicamente incapace di farlo.

La nostra salute è pessima. Le indagini del Ministero della Sanità in questi ultimi tre anni mostrano che ogni mese circa due terzi di tutti gli individui fra i 21 e i 64 anni, hanno una malattia. Il costo delle prescrizioni dell'N.H.S. (Servizio di Pubblica Sanità) per il 1952-53 si prevede sia di 47.500.000 lire sterline, e circa tre volte di più sarà inoltre speso privatamente. L'aspirina è venduta ovunque: dai barbieri e dai parrucchieri, nelle lavanderie e nelle edicole dei libri, dai droghieri, nelle botteghe dei villaggi. Una sola fabbrica ha dieci macchine ognuna delle quali ne fa 2.000 pastiglie al minuto. La vendita di aspirina in Inghilterra ascende a 10 milioni di pastiglie al giorno, mentre nella ben nutrita Francia è di solo mezzo milione. Non ditemi che il nostro fantastico consumo di medicine è un'inutile pazzia: è una patetica, futile, frenetica caccia a qualche cosa, qualunque cosa, che ci sbarazzi della nostra imputridente malattia inglese.

Il sesso in tutte le sue manifestazioni mostra parimenti il quadro di una nazione malata. L'incompleto sviluppo dell'utero nelle giovani è estremamente comune; così pure la mestruazione dolorosa.

L'allattamento naturale è in diminuzione nonostante

sia così piacevole per la madre, nonostante faccia tanto bene all'infante, nonostante il disturbo dell'allattamento artificiale. La dimensione delle famiglie è in diminuzione, e ciò non si può spiegare soltanto con il controllo delle nascite, poiché una coppia veramente fertile concepirà sempre. Gli abbracci di carattere schiettamente sessuale, che vediamo in ogni stazione ferroviaria e in ogni bel cantuccio di estate, non sono dovuti a forti desideri sessuali, ma a deboli desideri che debbono essere violentemente stimolati. Lo stesso vale per i ridottissimi costumi da bagno con cui le signorine gironzolano sole in riva ai fiumi e al mare: se da parte dei giovanotti ci fosse una reazione sessuale normale esse sarebbero tutte rapite. La castità era importante quando il sesso normale doveva essere socialmente controllato: ora che il sesso è subnormale, la castità non ha più alcun valore.

Siamo dunque d'accordo che noi siamo stanchi, malati, scadenti lavoratori e iposessuali. Il problema è: perché? La causa della nostra malattia nazionale deve essere tale da colpire tutti i settori della vita nazionale, poiché tutti ne soffrono egualmente.

Ergo?

Il quadro del Bicknell corrisponde in pieno al quadro dei senza tonsille, da noi descritto prima dello scoppio della guerra 1937-38-39, e cioè stanchezza cronica, frequente malessere, minor rendimento, mortificazione sessuale.

È naturale che l'attuale generazione inglese presenti questo quadro, quando i due terzi e forse più degli inglesi dai 18 ai 45 anni sono senza tonsille. Bicknell cerca la causa nel cibo scarso e non buono. Ciò può essere solo

un coefficiente, una concausa. Per esempio, le donne russe qui citate, come i tedeschi, non hanno certo mangiato meglio degli inglesi. Inoltre il male inglese di Bicknell è anche male degli americani, i quali non hanno avuto le privazioni e le sofferenze degli inglesi.

Leggendo il libro di Bicknell, si apprende che in Gran Bretagna il consumo medio, *per capita per annum*, di grassi, di zucchero, di proteine e così via è maggiore di quello della maggior parte dei paesi continentali. E allora perché si mangia male?

Gli inglesi - giovani e di età media - nella maggioranza sono senza tonsille e perciò fiacchi, svogliati e scansafatiche, mancano di iniziativa privata, che avevano prima.

Ed ecco uno dei principali motivi, se non il primo, per cui la stessa donna inglese tende a disinteressarsi il più possibile della cucina, dove, invece che diletto, prova noia, fastidio. Nella donna è smorzata l'iniziativa di cucinare meglio il cibo. L'uomo è portato a trascurare e a subire. Ambedue portano segni evidenti di pigrizia e di diminuita capacità di reazione.

Ci sono diversi fattori accumulatisi nei secoli: il puritanesimo, il costume vittoriano e ultima l'austerità; ma c'è pure la componente tonsillare e perfino nelle sfumature del maggiore consumo di medicinali (aspirina) e di farinacei, che il senza tonsille preferisce, e del pasto

senza gioia. Il senza tonsille ha meno gioia nella vita; di regola non è contento: non è mai soddisfatto.

Il male inglese, più che al cibo, noi l'attribuiamo all'aberrazione scientifica tonsillare. I tedeschi non hanno mangiato meglio, ma non hanno sofferto che in piccola parte di questa aberrazione.

A conferma ecco alcune ultime note.

In America, come in Inghilterra, soprattutto in questi ultimi anni, si è concesso agli operai, durante il lavoro, una sosta di dieci-venti minuti di riposo, per consumare uno spuntino.

Alla minore resistenza nel lavoro, la quale non è certo quella dei soldati di Gedeone, ha contribuito il fatto che via via, in questi ultimi decenni, sono aumentati i senza tonsille, costretti dalla fiacchezza a frequenti spuntini solidi o liquidi.

Avendo letto il libro di Bicknell, gli scrivemmo subito la seguente lettera:

Bergamo, 3 Gennaio 1954

Dr. Franklin Bicknell,

Abbiamo letto il suo libro « The English Complaint ». Noi, da 18 anni — dal 1936 — studiamo le conseguenze della tonsillectomia. Ventimila casi. Il quadro nosologico

dei senza tonsille corrisponde al quadro da Lei descritto e precisamente a quello che Lei scrive a pag. 7:

I lavoratori inglesi sono stanchi, indisposti, cattivi lavoratori ed iposessuali.

Poiché il 60% degli inglesi, secondo le statistiche, sarebbero operati di tonsillectomia, così pensiamo che nel quadro da Lei descritto abbia parte importante la componente tonsillare.

Il Prof. Alfred Kinsey dell'« Indiana University - Bloomington - Institute for Sex Research », nei suoi « On Human Sex Behaviour », ha riscontrato un radicale mutamento in questa generazione, 1920-1950.

In seguito a nostra segnalazione che nel radicale mutamento sarebbe in gioco la componente tonsillare, il Prof. Kinsey sta leggendo le nostre due pubblicazioni:

1° - Il problema tonsillare è problema demografico - pag. 100 - 1937.

2° - Il problema tonsillare è problema sociale e di razza - pag. 250 - 1940.

Pubblicazioni che inviamo pure a Lei in omaggio. Noi abbiamo pure letto il libro « Men Against Fire » 1952, in cui il generale S.L.A. Marshall denuncia lo sconcertante fenomeno collettivo — tenuto segreto finora dall'Alto Comando Americano — del mancato scarico delle armi da fuoco, da parte delle truppe americane nell'ultima guerra mondiale ed in Corea.

Noi siamo dell'opinione che una componente dello sconcertante fenomeno stia nel fatto che gran parte dei soldati americani sono senza tonsille.

Con stima e rispetto

DR. GUIDO CALDEROLI

Ed ecco la risposta:

6 Febbraio 1954

Caro Dr. Calderoli,

le sono molto grato di avermi mandato il Suo libro profondamente interessante, che ho appena ricevuto e che non vedo l'ora di studiare più particolareggiatamente. Ciò che Ella dice è ovviamente molto importante e deve essere esaminato. Temo che il soggetto abbia ricevuto pochissima attenzione in Inghilterra.

Di nuovo i miei ringraziamenti.

Sinceramente Suo

FRANKLIN BICKNELL

COSÌ BEVONO...

La sete degli Inglesi

In un articolo di Piero Ottone (*Corriere d'Informazione* del 20 Novembre 1953) si scrive:

« È minato dalla pigrizia il benessere degli inglesi. Gli operai che furono un tempo i migliori del mondo sono oggi poco efficienti e ostili alle innovazioni ».

Sfido! Li hanno a poco alla volta semicapponati in questi ultimi 40 anni.

Riccardo Aragno su *La Stampa* del 3-3-1954, da Londra, 2 Marzo 1954, in un articolo: « Costumi del nostro tempo » - « *Quanto si beve in Inghilterra* » scrive circa il costume *bibereccio inglese* riferendosi al volume di Ferdynand Zweig su « L'operaio britannico » (pubblicato dai Penguin Books nella serie Pelicans):

L'ultima risorsa del lavoratore inglese dà vita a una colossale industria che produce ogni anno trenta milioni di barili di birra e nella quale la nazione spende tre quarti di miliardo di sterline e dalla quale il Cancelliere dello Scacchiere ricava più di mezzo miliardo di sterline. Quello che gli inglesi spendono in bevande alcoliche è venti volte più di quanto risparmiavano, un terzo di quanto spendono in cibo, cinque volte e mezzo quello che spendono in libri, giornali e riviste, un quarto di più di quanto spendono per l'affitto, le tasse municipali e per l'acqua potabile messi insieme. L'ultima risorsa consola regolarmente più della metà dei maschi e un quinto delle donne di Gran Bretagna. Vi sono perciò indagini dalle quali risulta che in certe famiglie il bere rappresenta il più costoso capitolo del bilancio. Gli inglesi bevono nei «pubs» (osterie) aperti due o tre ore a mezzogiorno per la colazione e la sera dalle sei alle undici. La legge dei «pubs» fu varata dal Parlamento quando la Gran Bretagna era ossessionata dal tragico alcoolismo che la rivoluzione industriale aveva portato con sé nel secolo scorso, e non è stata abolita neppure adesso, quando l'alcoolismo ha completamente cessato di essere un problema importante.

Gli inglesi di questa generazione bevono meno liquori, ma in compenso più birra e altre bibite. Ma perché?

Perché hanno più sete. Teniamo presente che la maggioranza sono senza tonsille, al quale proposito si ricorda quanto scrivevamo nel 1940 sulla sete dei senza tonsille, nel nostro libro «*Il problema tonsillare è problema sociale e di razza*» (1940 - pag. 254). Abbiamo in esso dedicato un capitolo di venti pagine

al fenomeno della sete nei senza tonsille e nella prefazione abbiamo scritto che «l'estendersi della moda della tonsillectomia sarebbe la capponatura della razza e che la tonsilla è l'organo della sete». Espressioni che vanno prese, naturalmente, in senso largo, per rendere bene l'idea.

Va, comunque, rilevato che, mentre il senza tonsille sente molto lo stimolo della sete, altrettanto spesso non sente o sente poco lo stimolo sessuale. Inoltre, la tonsillectomia colpisce il senso del gusto.

Le buone forchette, i buongustai, gli assaggiatori non vanno certo ricercati tra i senza tonsille.

I due fenomeni, maggior sete e diminuito stimolo sessuale, accanto ad una più facile stanchezza, incidono sulla vita vegetativa, sensitiva e psichica e nel *curriculum vitae* del senza tonsille.

Le stravaganze... e le eccedenze.

A complemento di quanto scrivevano Bicknell e Zweig nel 1952, ecco un articolo di Riccardo Aragno su *La Stampa* di Torino (12-5-1954). L'articolo ha per testata: «*L'operaio protagonista della vita britannica di oggi*».

Là dove si produce la più grande ricchezza, nasce il più profondo senso di misera infelicità. Il segno dei tempi. È la zona che fa ricco il paese e non v'è luogo che dia un più profondo senso di misera infelicità. Dappertutto — e pare ripetuto in milioni di esemplari — si incontra il protagonista della vita britannica di oggi: l'operaio. Non lo sentite mai cantare o fischiettare mentre viene o va dal lavoro, quando passeggia o quando pedala in bicicletta. Frequenta — sempre più di rado — la sua sede locale del sindacato e — assai di rado — la chiesetta. Le sue consolazioni sono il cinema, le scommesse e la birra, in ordine crescente. La nuova generazione frequenta i milk bars dove si abbandona alle stravaganze dei gelati alla crema e delle limonate artificiali.

L'ultima generazione si va spegnendo malinconicamente in preda alla birra e al gin. V'è una minoranza che eccede e si brucia bevendo alcool chirurgico, bay rum e altri « surrogati ». L'alcoolismo è stato qui uno dei flagelli più spaventosi e più comprensibili.

La moda della tonsillectomia ha giovato alla lotta contro l'alcoolismo di anteguerra. Le stravaganze dei senza tonsille le accenniamo in seguito. Il senza tonsille non fa stravaganze nei liquori. Ne fa, invece, uso la minoranza degli operai britannici, chi ha però ancora le tonsille. Il bere liquori è dell'ipertonsillare.

Potremmo ripetere, per gli americani dell'attuale generazione, parecchie osservazioni del genere, dalla coca-cola al chewing gum, giacché proprio i senza tonsille quivi hanno le loro preferenze.

E al nostro occhio tonsillare queste distin-

zioni appaiono più evidenti nei fenomeni sociali di masse di decine di milioni di senza tonsille.

Così dicasi della depressione psichica, della facile stanchezza, e perciò della minor vivacità e gioia della vita, che già si osservano in gruppi di bambini operati e... nelle donne infelici.

Abbiamo, comunque, constatato che secchezza ed arsura obbligano i pazienti a bere assai più e ben più frequentemente che prima dell'operazione: in ogni stagione dell'anno, in inverno compreso, ma a preferenza d'estate; il che è troppo ovvio per avere bisogno di spiegazioni. E s'intende, inoltre, che questo fenomeno della sete anormale si accentua in ogni paziente durante la fatica, per minima che essa sia. Altro particolare, questo, che si spiega da sé.

È, ad ogni modo, così vivo e frequente, in taluni soggetti, il bisogno di bere, che si tengono a portata di mano il recipiente dell'acqua anche e preferibilmente di notte, come abbiamo riscontrato, del resto, da parte di certi ipertonsillari.

In genere il paziente interpreta il fenomeno della propria sete come conseguenza d'una diminuita secrezione salivare. Con il che, ad ogni buon conto, non intendiamo però affermare che la sete morbosa del tonsillectomizzato non abbia un'origine più complessa: intendiamo soltanto confermare oggettivamente le

soggettive sensazioni degli interessati. I quali, trascorso un certo tempo dall'operazione, vanno talora soggetti a vere e proprie crisi di sete, rimpiangendo, ove se ne rendano conto, le proprie tonsille di cui sono stati privati per sempre.

Non sono molti, in verità, gli operati che van soggetti a simili crisi; ma noi ne abbiamo osservati alcuni in cui basta una fatica da nulla a provocare la crisi stessa; ne abbiamo ascoltati altri in cui la sete è inestinguibile. Li abbiamo uditi confessare: «Quello che io bevo potrebbe bastare per chiunque altro, ma non per me».

Siamo, insomma, di fronte ad una vera e propria polidipsia.

Sordi agli ammonimenti dei familiari, questi assetati si gettano su qualsiasi liquido... che sia appena un po' più potabile d'una soluzione di sublimato corrosivo: tanto meglio se acqua autentica. E bevono, bevono fin a trasformarsi in viventi otri. Che se poi il fenomeno sorpassa i limiti, per così dire, normali della crisi, allora essi palesano la «folia della sete», tormentati dal bisogno di bere persino nel sonno, durante il quale si alternano fra ingestioni d'acqua e sogni di spumeggianti cascate.

In taluni casi del genere noi ci siamo chiesti se non si trattasse, in fine dei conti, d'una forma di diabete insipido.

Non tutti i pazienti, ben s'intende, cedono alla propria sete morbosa: ve ne sono taluni che vi resistono il più possibile succhiando caramelle o mentini anziché ingurgitare dell'acqua; come ve ne sono altri che non bevono abbondantemente se non durante il pasto, astenendosi fra un pasto e l'altro.

Ne conosciamo, fra gli operati sotto il nostro controllo, certi che alternano il boccone di cibo al sorso di liquido, con una regolarità da far credere che vi mettano la stessa attenzione che se eseguissero un gioco o facessero un conto; che, ad ogni modo, non possono mangiare senza bere.

Se poi, per disgrazia, essi sono insegnanti, oppure oratori di mestiere e pertanto obbligati dalla propria professione a parlare più degli altri, allora è facile immaginare a che grado di tormento giunga in essi la sete inestinguibile.

Abbiamo, comunque, notato il fenomeno della sete anormale consecutiva a tonsillectomia, più frequentemente negli adulti, forse perché soggetti a maggiori fatiche, che nei ragazzi; laddove la faringite secca sarebbe, secondo noi, più frequente negli individui operati dopo la pubertà.

Essa, del resto, si riscontra anche negli ipotonsillari, come nel climaterio femminile e maschile (stato ipotonsillare); e quanto alla correlativa sete abnorme, abbiamo notato che

5° - dalla alterazione di tutte le secrezioni consecutive a tonsillectomia.

6° - che, nella deglutizione, nelle contrazioni dei muscoli del collo e negli sforzi, la tonsilla è, in certo qual modo, spremuta, talché passano da essa, nello stomaco, detriti e umori.

Il fatto che la fisiologia ben poco conosca del biochimismo tonsillare anche nei rapporti dell'apparato digerente, non autorizza affatto a negarne l'importanza nella digestione e nel ricambio. Ci pare lecito e razionale, invece, argomentarla.

Come lo stomaco regola l'appetito, così la tonsilla regola la sete, entrando nel gioco del ricambio in condizioni fisiologiche o patologiche (nefrite, reumatismo, diabete, ecc.).

« *Sitis magna et potus frequens* »: non solo con la tonsillectomia, ma anche con la semplice tonsillotomia, specie se abbondante. Donde aumentato sudore e aumentata urina.

Noi, a conclusione delle nostre osservazioni in materia, ci limitiamo a richiamare l'attenzione così dei fisiologi come dei patologi sul fatto che la sete nasce spesso dall'ansia e dalla paura, le quali sono anch'esse un triste appannaggio del tonsillectomizzato, come, del resto, anche dell'ipotonsillare.

La facile stanchezza, la facile sete, sudorazione e poliuria, come la maggior tendenza al

durante le mestruazioni essa aumenta, sicché la donna beve di più (stato ipotonsillare), come nei convalescenti di angina.

Il fenomeno della sete, peraltro, con l'andare del tempo, in genere diminuisce o scompare per ricomparire, episodicamente e in maggior misura che in altri, ogni volta che il soggetto si sottopone a fatiche o disagi.

Il fenomeno della sete anormale, comunque, merita di essere studiato con particolare interesse. Al quale proposito noi, diversamente dal profano, che crede che l'organo della sete sia la gola, come lo stomaco sarebbe l'organo dell'appetito, crediamo che l'organo della sete sia la tonsilla. E ciò in base alle seguenti constatazioni:

1° - che, a tonsille asportate, molti pazienti hanno più o meno senso di secchezza, bevono spesso, senza mai avere senso della sazietà.

2° - che nella tonsillectomia unilaterale il senso di secchezza e di arsura è avvertito solo dal lato operato.

3° - che vi è senso di arsura e di secchezza nelle più svariate forme tonsillari, con disfunzione della tonsilla.

4° - che l'ipertonsillare resiste alla sete, assai meglio che il tonsillectomizzato: comunque la soddisfa più facilmente dell'ipotonsillare. Donde, insomma, lecito è pensare che il senso di sete soddisfatta è dato dalla tonsilla.

sonno — dormiglioni — come il facile sbandamento psichico fanno pensare ad una alterazione della vita vegetativa, del ricambio dipendente dal mesencefalo.

Mortificato nell'istinto sessuale, il tonsillectomizzato si direbbe tenda a rifarsene mangiando, bevendo e dormendo il più possibile... a titolo di compenso.

Diversamente dalle foche, ad es., che nel periodo di maggiore attività sessuale non dormono, non si nutrono per delle settimane, per dei mesi, il tonsillectomizzato non resiste né al sonno, né al digiuno, né alla sete; dorme, mangia e beve.

Insomma, cede più alla legge della conservazione individuale che a quella della conservazione della specie.

così con la donna - sottosesso...

Dal *Corriere d'Informazione* di giovedì 7-8 maggio 1953. Dice Silvana Pampanini: «Gli uomini americani mi annoiano».

New York, 7 maggio. - L'ultimo numero della rivista *Esquire* pubblica un articolo nel quale l'attrice cinematografica italiana Silvana Pampanini dà il suo giudizio sugli uomini americani. L'articolo è intitolato senza perifrasi: «Gli uomini americani mi annoiano».

La vivace «stella» vi afferma, fra l'altro: «Sono dei simpatici ragazzi, ma dei grandi seccatori. Debbono farsi coraggio con molto vino, prima di decidersi ad abbordare una donna e facilmente si danno per vinti».

«Parlo, naturalmente, di quel grande gregge di uomini americani che non sanno comportarsi con le donne italiane».

Più oltre, la Pampanini conclude: « Ora, essere annoiata è come essere insultata ».

Il quadro psicologico descritto dalla Pampanini corrisponde in pieno al nostro quadro psicologico dei senza tonsille. A nostro avviso, nessun dubbio che la Pampanini si sia imbat-tuta in molti americani senza tonsille, iposes-suali, *undersexed* di Bicknell, soprattutto dal lato psichico.

La Pampanini col suo intuito e col suo giu-dizio, secondo noi, ha confermato il risultato degli studi di Kinsey — *il mutato comporta-mento sessuale della presente generazione ame-ricana* — non solo, ma anche - *sub-sex*, di Bicknell e di Zweig.

Abbiamo paragonato il contegno dei senza tonsille a quello dei capponi in compagnia di galline, le quali — diremo con la Pampanini — s'annoiano e quasi quasi s'offendono.

Aggiunge la Pampanini:

« Per una donna di temperamento acceso, come sono io, il primo requisito è la passione... »

Non andiamo più avanti... Passione che dimi-nuisce assai dopo l'asportazione delle tonsille. Sarebbe pure interessante una statistica tra le dive. Quante senza tonsille?

Infine, prosegue la Pampanini: « Voglio essere rispettata; non sono una mercanzia qualunque che si possa comprare. Voglio essere conqui-stata ».

E la conquista non è precisamente dell'uomo senza tonsille, il quale, come abbiamo già visto, non è un combattente.

Scriviamo nel 1940:

« L'uomo senza tonsille è incapace di una vera e propria passione; non sente alcun bisogno di conquista e, in fondo in fondo, non presenta vera passione, vero mal d'amore ».

Ne è una conferma il fatto che con la ton-sillectomia il geloso guarisce, allo stesso modo che si smorza l'ardore negli ipersessuali. I migliori testimoni sono le donne.

Nell'amore l'uomo senza tonsille s'annoia. Figuriamoci la donna che se ne accorge! Lo sente, lo nota e reagisce di conseguenza: come la Pampanini.

Ecco alcuni esempi tolti da nostre pubbli-cazioni 1937-1940.

Secondo le nostre ricerche, il senza tonsille — intendiamo soprattutto l'adulto — spesso è menomato nella memoria, e malinconico, pau-roso, strano nel carattere, sensibile al freddo e, quel che è peggio, insensibile al fascino femmi-nile; per lo più indifferente alle seduzioni muliebri, e neutro in fatto di donne, mancando di appetito sessuale. Spesso, troppo spesso, ha un amore platonico: un certo nervosismo, ma non certo passione. E quanto perde l'occhio di espressione! Da birichino diventa *balucco*; ricorda il contrasto tra l'occhio del toro e quello

del bue. Purtroppo questo contrasto esiste anche nella psiche.

Ci vuol altro per certe donne, come la Pampanini, dal futo psicologico che supera di gran lunga quello dell'uomo!

Il senza tonsille è molto inclinato al sonno; ma chi dorme...

Le conseguenze si fanno notare e come! Rotture di fidanzamento, perché lui è indifferente e lei se n'accorge. Per lo più sono le ragazze che piantano il giovanotto. Si può rimediare e si rimedia spesso col cerotto dell'interesse. Se si tratta di sposati, le mogli se n'accorgono subito dopo l'operazione. Vi sono mariti validi come lavoratori, conservando forza e resistenza, ma per il compito specifico ridotti a figura di bue. Con ragione la sposa dice: «L'avessi saputo non l'avrei mai lasciato operare». Ma capita che i mariti vengono sospettati ed anche accusati di infedeltà.

In tal caso il medico, mentre provvede a opportune medicine di rimedio, li difende presso le mogli, osservando che si tratta di un fenomeno passeggero. E le mogli rispondono: «Pazienza, posso almeno mettere il cuore in pace»; ovvero: «Meglio la fatalità che l'infedeltà». Una signora esclamava: «Io e mio marito viviamo come angeli».

Del resto, sono gli stessi interessati a confessarsi modificati, cioè peggiorati, nella sfera

sessuale in seguito all'ablazione delle tonsille. Troppo evidente è questa sensazione soggettiva in essi, perché, abilmente interrogati, riescano a nascondersela. Chi più, chi meno, finiscono tutti a cantare; ed il guaio è che, salvo eccezioni, non cantan più da gallo, ma da capponi, massime se operati precocemente. Ecco alcuni casi gravi: «Se uno si trova come me dopo l'operazione, potrebbe fare a meno di pigliar moglie». «Non so se a pigliar moglie ho fatto bene o male. Forse era meglio tralasciare». «Ho rotto il fidanzamento per non ingannare una brava ragazza, per non fare brutta figura». Sposine novelle che piangono per l'impotenza dello sposo, sapendone o sospettandone la causa: «Altro che marcia nuziale».

Tra gli innumerevoli episodi, ecco che cosa dice un giovanotto dopo l'operazione: «Il ballo mi piacerebbe ancora, ma se non mi stancasse... e se provassi ancora il piacere di una volta a stringermi fra le braccia una fanciulla. Non vi trovo più gusto alcuno, mi pare di stringere un fagotto».

Vi fa riscontro la confessione di una signora, alludendo ad un ballerino tonsillectomizzato: «Ha un passo di tartaruga, senza vita. Un ballo che raspa indietro. Mi fa ballare trascinandomi in giro a stento, come un addormentato... Nella conversazione, poi, è lento, senza brio, senza costruito. Non era così prima».

Con la moda della tonsillectomia si aprirà un nuovo capitolo della psicologia e della letteratura sessuale. Con la tonsillectomia è mortificato l'istinto sessuale più nell'uomo che nella donna. Abbiamo l'uomo meno maschio e più vecchio; e la donna idem.

Ci limitiamo, per ora, ad osservare che, se la tonsillectomia riduce l'uomo meno uomo, non si può pretendere da lui una piena efficienza di combattente e di lavoratore.

Gli episodi illustrati sono significativi.

Il soldato imbellè, il lavoratore fiacco, ecc. ci fanno concludere che il senza tonsille fa come può, quello che può...

Ma l'umana possa, dopo l'operazione, non è più quella di prima, giacché ne è fiaccato il dinamismo sessuale, come quello muscolare e neuropsichico.

Con la menomazione della psicosessualità, per mortificazione sessuale da mutilazione, il senza tonsille ha minore felicità sessuale e coniugale, talora mancata felicità, e così si dica della felicità in genere, per la cronica stanchezza propria del senza tonsille.

Nella vita sociale degli inglesi e degli americani vi sono diverse sfumature che fanno pensare alla componente tonsillare.

Per esempio: colà — cioè presso gli anglosassoni — mai come in questa generazione l'uomo si sostituisce alla donna nelle mansioni casalinghe.

È una sfumatura propria dei senza tonsille, alla quale corrisponde una maggior tendenza delle donne a mettersi i calzonni.

Crediamo di avere, nel presente libro, illustrato sufficientemente la relativa infelicità del senza tonsille. C'è da aggiungere le frequenti sofferenze di vario genere che lo costringono a ricorrere ai medicinali di cui fa grande consumo.

A questa luce ci spieghiamo l'articolo del «*Münchner Illustrierten*» del 12-6-54: «*Stati Uniti, il paese delle donne infelici*».

Anche l'Inghilterra è il paese delle donne infelici. Bene lo descrive Bicknell.

Due sofferenze dei coniugi ci hanno particolarmente impressionato.

L'una, la sofferenza fisica e morale della madre senza tonsille, che non riesce per *stanchezza* a soddisfare il marito, i figli e a provvedere all'andamento della casa.

L'altra, soprattutto morale, del marito con tonsille integre, ma con la moglie senza tonsille. Il marito non riesce a intendersi con la moglie, la quale sente in modo diverso e non ragiona del tutto bene.

«L'incompleto sviluppo dell'utero nelle giovani è estremamente comune», scrive Bicknell. Ma perché non si fa una statistica delle giovani inglesi che sarebbero per due terzi senza tonsille?

padre al figlio, al nipote, ecc., giunse alla estinzione della razza.

In un suo articolo, pubblicato dalla grande rivista medica « *Jama* », lo psichiatra americano Barhash parla dei riflessi psichici dopo la tonsillectomia nel fanciullo e, più tardi, nell'adulto.

Chiude l'articolo (dell'agosto 1951) con queste testuali parole: « Per molti di questi ragazzi la tonsillectomia diventa una *substitute castration*: una sorta di castrazione ».

E' naturale che ciò possa avvenire, essendo in gioco lo sviluppo.

Per altro, secondo la nostra opinione, il 95% almeno dei fanciulli operati potevano essere curati e guariti con altri mezzi e senza operazione.

Così dicasi dei matrimoni sterili di Chicago. Cinquecentomila famiglie senza figli, su ottocentomila, delle quali duecentomila con un solo figlio. E' di quest'anno — 1954 — l'arresto di un avvocato del Canada per la vendita alle sterili coppie degli Stati Uniti di migliaia di bambini col guadagno di due miliardi.

Il fenomeno dell'incompleto sviluppo del l'utero, noi l'abbiamo segnalato già nel 1937-1940, nei riguardi soprattutto delle operate di tonsillectomia prima dei sette anni.

Scrivevamo anche nei riguardi dei maschi:

« La tonsillectomia determina una deviazione di sviluppo: ipoevolutismo ed eunucoidismo. Ora è opportuno precisare che la frase « eunucoidismo da tonsillectomia » va presa in senso piuttosto largo. Con il che intendiamo precisamente dire che il tonsillectomizzato ha sempre qualche nota di eunucoidismo- ipogenitalesimo, quando non addirittura molte. Cioè, per usare un'espressione alla portata di tutti, egli si fa meno maschio o meno femmina, secondo che appartenga, naturalmente, all'uno o all'altro sesso ».

Ma la natura non vuole mezzi termini per lo sviluppo individuale e sociale: o tutto maschio o tutto femmina. Più o meno il senza tonsille è un mezzo termine, è un *sottososso*. La scuola russa, sperimentando la tonsillectomia su animali per alcune generazioni, dal

*Dal giudizio dell'italiana Pampanini
a quello di una francese*

Gaetano Baldacci, sul *Corriere della Sera* del 16 Luglio 1953, in una lettera da Parigi a un'amica tedesca riporta:

« Posso dirvi una cosa, che forse v'interessa: I francesi, in generale, non conservano un cattivo ricordo dei tedeschi; della Germania forse sì, ma dei tedeschi no.

« Non è il caso di fare confronti con gli americani. Gli americani non sono europei e sono troppo giovani, cioè non ancora smaliziati: ecco tutto.

« Gli americani, vedete, hanno una sorprendente incapacità di contatti umani; e questo li isola; e l'isolamento li rende nervosi. Le ragazze americane degli uffici vivono in una solitudine agghiacciante; non riescono a farsi degli amici fuori della loro cerchia; insomma, non riescono a vivere a Parigi. Sono, gli americani, per lo più dei timidi; ma i francesi, di vecchia esperienza, diffidano della timidezza, perché la timidezza può generare la crudeltà. I giovani americani, che vengono a Parigi come intellettuali e frequentano Saint-Germain, sapete a che cosa si dedicano? Alla pittura astratta, che è vecchia di mezzo secolo almeno, e ha fatto il suo tempo, in Europa; ma sapete perché vi si dedicano? Non per estro e furbizia,

come Miro, lo spagnolo, ma, semplicemente, perché gli americani hanno paura della realtà. Con le donne, poi, non ci sanno assolutamente fare; e questa è una cosa, voi lo capite, che in una società come la francese riesce addirittura insopportabile. Si ricordano ancora quei vostri soldati che si dedicavano alle cameriere, ma, appena conosciutele, mostravano loro la fotografia della famiglia, per far capire che erano buoni figlioli... ».

Trentacinque anni fa, 1918-19, Wilson era a Parigi. I parigini e anche le parigine erano entusiasti dei soldati americani, che non erano decimati dalla moda della tonsillectomia. Ora invece...

C'era allora, è vero, la componente politica — Wilson-Clemenceau — ma c'era pure la componente tonsilla.

Tutto sommato, la Pampanini vede e giudica l'uomo un po' come un gallo che vola per l'aere dal desio portato. Da ciò la sua mezza delusione nei confronti degli americani deficianti di psicosessualità: iposessualità fisica e psichica.

Già nel 1937, noi scrivevamo: « Fra i senza tonsille difficilmente si trovano dei seduttori, degli atleti, degli alpinisti. Se ve ne fossero... per sbaglio, non sarebbero dei Don Giovanni da salotto, né guerrieri da reparti d'assalto in campo aperto ».

Con Piero Ottone, « *Corriere*... 26-6-54 », facciamo nostro il giudizio del sarto londinese sulle nuove tendenze dei giovani brillanti che si contendono le modelle: « Sono casi insulsi che sentono il bisogno di avere una ragazza bella e vistosa per sentirsi importanti ».

Ed a proposito di modelle indossatrici e di modelli indossatori, secondo la nostra decennale osservazione sulle modificazioni morfologiche del *soma*, da tonsillectomia, i senza tonsille acquistano maggiore disposizione a fare da modello.

Secondo le nostre indagini il giudizio della Pampanini corrisponde al giudizio che, in genere, le nostre donne danno dei senza tonsille e cioè che essi hanno un po' del *bambo*, espressione bergamasca che è difficile rendere in italiano nel suo vero significato.

Possiamo aggiungere qualche cosa di più, sia per gli uomini che per le donne, e precisamente: i senza tonsille non soffrono di gelosia, hanno scarsa capacità di reazione.

Per usare la parola di Giuseppe Grieco (v. la rivista *Grazia* di Milano, 16 Maggio 1954).

L'asportazione delle tonsille avrebbe come conseguenza una notevole mortificazione sessuale del soggetto operato.

Naturalmente il fenomeno gelosia è strettamente legato all'attività sessuale per cui, agendo sulla base, si agisce anche sulle manifestazioni periferiche.

Il guaio però, secondo noi, si è che si agisce anche su altre manifestazioni periferiche della psiche, in senso peggiorativo, memoria, coraggio, giocondità, dinamismo, ed energia dello spirito.

Maria Luisa Fehr, in un articolo « La gelosia » apparso su *L'Italia* di Milano (28 Novembre 1953), scrive: « Ma della gelosia sono state fatte infinite diagnosi e consigliati centomila rimedi; qui vogliamo parlare del contrapposto della gelosia; la mancanza assoluta di essa. E' un sentimento molto moderno e molto... elegante che si riscontra specialmente nelle classi elevate (o dette tali) ».

Nessuno, forse, meglio di una donna può intendere e parlar di gelosia.

Ci siano però lecite due osservazioni: Maria Luisa Fehr probabilmente, come del resto gli psichiatri in genere, tra i centomila rimedi della gelosia non conosce quello dell'asportazione delle tonsille, rimedio proclamato « portentoso » da *Candido*, appena n'ebbe sentore.

In secondo luogo, esatta e molto fine ed acuta l'asserzione di un sentimento moderno ecc.

E' naturale. Secondo noi questo sentimento è sorto con la moda della tonsillectomia e, vedi sfumatura, specialmente nelle classi elevate, che ne furono le prime e più forti vittime.

Queste vanno però accorgendosi che i fanciulli, con l'operazione, invece di diventare balilla diventano *balucchi*... giacché..., secondo noi, nella vita intesa come lotta, i semicapponi sono i senza tonsille, sia pure con qualche eccezione.

Ciò risulta in combattimento, sul lavoro, nei rapporti con la donna, nella lotta per il pane quotidiano. Trattasi, per usare la parola di Prezzolini, d'una semicapponatura psichica, quale si osserva già bene nel bambino.

Da coraggioso e audace, il bambino tonsillectomizzato si fa pauroso. Più tardi assume una caratteristica *facies foeminea*, faccia da donna, che si mantiene, poi, evidente, sia nel giovane che nell'adulto: un *abitus foemineus* anche psichico, rilevabile dagli stessi profani... e poco gradito alle dolci metà degli interessati.

Chiudiamo con una lettera della rivista « *Esquire* », alla quale avevamo segnalata la nostra opinione sul giudizio della Pampanini, nei confronti degli uomini americani.

ESQUIRE

488 Madison Avenue
New York 22. N. Y.

20 Novembre 1953

Caro Dr. Calderoli,

Grazie della recente lettera e del vostro interesse per la rivista « *Esquire* ». Ci dispiace che la nostra risposta sia

stata differita. Troviamo molto interessanti i vostri commenti ed apprezziamo vi siate presa la briga di esprimere la vostra reazione al contenuto della rivista.

Sfortunatamente possiamo pubblicare soltanto pochissime delle molte lettere ricevute; comunque, limiti di tempo e di spazio permettendoci, pubblicheremo le vostre lettere in un prossimo numero dell' « *Esquire* ».

Cordialmente

ALAN NEUMAN

La lettera era in risposta alla nostra qui sotto riportata:

Bergamo 1-9-1953

Direzione Rivista « *Esquire* »

Sulla rivista « *Esquire* » del giugno 1953 abbiamo letto l'intervista con Silvana Pampanini, la quale ha espresso il suo giudizio sugli uomini americani.

Da 17 anni, noi facciamo ricerche sui senza tonsille ed abbiamo riscontrato che la tonsillectomia incide sulla psiche e sulla sessualità dell'uomo e della donna.

Per quanto riguarda l'uomo, accludiamo l'unico opuscolo letto: « Così combattono... », che si riferisce al libro del Generale S.L.A. Marshall « *Men Against Fire* » ed al libro del medico Dr. Bicknell « *The English Complaint* » ed infine al giudizio della Pampanini sugli uomini americani.

Per quanto riguarda la donna ci viene in questi giorni in aiuto, il Kinsey il quale scrive: « Il costume sessuale degli americani ha subito un cambiamento rivoluzionario subito dopo la prima guerra mondiale, sotto la spinta di vari elementi sociali e psicologici ». Le sue statistiche registrano un radicale mutamento di condotta tra la generazione dell'anteguerra e quella del dopoguerra.

E' naturale secondo noi. La generazione del dopoguerra è stata privata di tonsille, più del 50%. Ecco il nuovo elemento sociale e psicologico.

Con ossequio.

Il dilemma interrogativo di Zweig

Togliamo dal libro di Zweig — pag. 68 — 5° Capitolo: «L'operaio nella sua vita familiare».

Di nuovo io mi domando: come mai tra i lavoratori esili ho trovato una così alta percentuale, credo almeno uno su quattro, che, o non si «preoccupò» mai di donne o che, dopo i trent'anni o giù di lì, condusse una vita completamente casta?

Molti uomini mi confessarono: «Il sesso non mi preoccupò mai», «Non ebbi mai alcun interesse per il sesso o per le donne», «Nella mia vita sono stato pienamente felice senza una sola donna» oppure «È molto tempo che non mi occupo più di ciò».

Alcuni di essi erano effeminati, altri emaciati e denu- triti, ma la maggior parte erano uomini dall'aspetto sano i quali potevano ancora oppormi che «il sesso è un affare molto sopravvalutato» o che «il sesso è in gran parte frutto d'immaginazione». Altri sostennero che il sesso è una cattiva abitudine, come il bere o il giocare d'azzardo, che vi afferra ma che non ha niente ir sé.

Costoro nacquero iposessuali, emozionalmente o fisi- camente, oppure il loro sesso è stato ucciso da un iper- controllo esercitato troppo a lungo? Non lo posso dire.

Lo possiamo dire noi, sapendo che una metà degli anglosassoni sono senza tonsille. La Pampanini intuì e giudica, Zweig rileva e interroga. Noi rispondiamo: è il quadro dei senza tonsille nella loro mortificazione sessuale.

Più oltre Zweig scrive: «Io credo che essi siano fortemente egoisti e narcisi. Il senso di inferiorità è molto comune tra gli operai che temono i nuovi doveri e le non conosciute responsabilità».

«Molto spesso è da ciò la malavoglia di pren- dere moglie». Questo senso è proprio dei senza tonsille, specie nella sfera sessuale.

Osserviamo:

1) Lo Zweig ha trovato uno su quattro, il 25%, degli operai inglesi deficienti dal lato psicosessuale. Noi, nei senza tonsille, abbiamo riscontrato che sono la grande maggioranza, con sbandamento psichico più o meno evidente. Vi sono casi in cui lo sbandamento psichico è spesso tanto pronunciato da richiamare l'atten- zione dei profani.

Da questo lato vi è tutta una gamma: dalle forme leggere a casi *éclatants*. Per lo più la menomazione è permanente. I senza tonsille non sentono o sentono meno.

2) Dal lato fisico Bicknell, accennando pure al sottosesso, ha riscontrato *stanchezza cronica*.

Noi abbiamo rilevato che la facile stanchezza è il fenomeno più generale e più costante, adinamia, noia, spossatezza, desiderio di quiete, di riposo, di sonno, come nel vecchio; con tutta una gamma di gradazioni, di intensità e saltuarietà.

Anche qui vi sono eccezioni con episodi eloquenti. Per esempio, taluni lavoratori conservano ancora forza di potenza e resistenza, così che si può stabilire tra essi un parallelo simile a quello che si può fare tra bue e toro. Il bue pure ha ancora potenza e resistenza.

3) Un'alta percentuale, poi, dei senza tonsille, 70%, presentano il quadro del *malessere di Bicknell*. Sono alle prese coi medicinali, specie nei periodi di crisi, di dolori, astenia, tristezza, disturbi addominali per lo più a carattere stagionale. Molti, infine, nei primi anni dopo l'operazione, soffrono di arsura, secchezza alla gola e anche crisi di sete.

Spetta ora ai clinici il compito di vagliare questa varietà di *quadro morboso* (Franchini) nelle sue diverse sfumature, quadro per lo più ignorato o trascurato, mentre i parenti spesso dicono del tonsillectomizzato: «Ne ha sempre una».

12

E la donna?...

Fisiologia e clinica portano ad ammettere un'intima relazione fra tonsille e ovaie. Ne sono prova i risentimenti alla gola che spesso le fanciulle palesano con l'approssimarsi della pubertà e delle prime mestruazioni. Considerando la donna nel suo ciclo sessuale, dalla pubertà al climaterio, non possiamo fare a meno di ammettere che durante simile periodo essa va sottoposta assai più dell'uomo a disturbi di gola ed a malattie delle tonsille. Quante volte, infatti, non ci è capitato di osservare un'angina tonsillare quale preannuncio abituale dell'approssimarsi delle mestruazioni? Quante donne non si sono presentate a noi per operazioni alla gola mentre erano in gioco le mestruazioni stesse?

Il processo mestruale non è un qualsiasi

fenomeno che faccia parte a sé: investe tutto l'organismo, dando talora luogo, come appunto s'è visto, ai noti disturbi di gola. Intervenedo sulla gola, trascurando il resto, s'ignora o si finge d'ignorare che fra tonsille e ovaie esiste una correlazione endocrina, che non può essere disturbata impunemente. E' precisamente la concomitanza fra mestruazioni e disturbi alla gola che si è imposta alla nostra attenzione di operatori, aprendoci gli occhi sull'intimo nesso endocrino esistente tra essi e che, al pari di un delicato congegno d'orologeria, non può essere toccato da mano incauta senza grave pericolo.

Fenomeni di risentimento alla gola, di origine, per così dire, sessuale, non poche donne ne rivelano anche all'inizio della gravidanza; il che conferma, a sua volta, l'intimo nesso fra ovaie e tonsille. Ne volete, per così dire, una controprova? Eccovela in quelle giovani che guariscono di taluni disturbi di gola col matrimonio, mentre accusano altri disturbi, pure alla gola, le donne private di ovaie.

A conferma, poi, di simile legame è da rilevare che le malattie della gola, le affezioni tonsillari, sono accompagnate da riflessi, da risentimenti delle ovaie, del sistema genitale della donna. Angine accompagnate da dolori ovarici, oppure seguite da mestruazioni estemporanee, da leucorrea, da dismenorrea, ecc.

Che in seguito a tonsillectomia si abbia nella donna una disfunzione ovarica, lo possiamo desumere dalle frequenti alterazioni mestruali, sia di durata che di quantità.

Avremmo riscontrato nelle nostre indagini:

1) che nelle fanciulle tonsillectomizzate è frequente la leucorrea avanti la comparsa della prima mestruazione.

2) che nelle giovani tonsillectomizzate son frequenti le mestruazioni precedute da leucorrea, per lo più leggera, quasi inavvertita, salvo eccezioni.

3) che spesso la leucorrea disturba le tonsillectomizzate nel periodo intermestruo ed anche durante la gravidanza.

4) che la leucorrea è frequente nei soggetti ipotonsillari.

Non sono poche le madri che se ne preoccupano; che talvolta, anzi, se ne spaventano non sapendo a che attribuire il fenomeno di sì copiose perdite bianche da parte delle loro figliuole. E noi potremmo citarne non poche e aggiungere che si tratta, per lo più, di soggetti timolinfatici.

Ingenuo, peraltro, sarebbe pretendere che la bambina o la fanciulla tonsillectomizzate si presentassero menomate nella sfera sessuale con la stessa evidenza che abbiamo vista nel maschietto — priapismo fisiologico —.

Differenza morfologica dei genitali a parte,

basterebbe, nel maschiotto, la scomparsa del priapismo a richiamare la nostra attenzione sulle dannose conseguenze quasi immediate della tonsillectomia. Non potendosi parlare di priapismo delle bambine, è chiaro che in esse la precoce mortificazione dell'istinto sessuale si rivela con più lentezza e, vorremmo dire, con più vaghezza. Ma si rivela tuttavia anche in esse. Certe alterazioni di umore, certa inclinazione alla tristezza e al pianto; una sorta di svogliatezza, e, più ancora, la comparsa delle perdite bianche sono indice di sessuale alterazione. Che se poi riflettiamo sulla sterilità di alcune donne, maritate da 15-20 anni, affette da utero infantile, da tonsillectomia subita avanti la pubertà, non rimane più traccia di dubbio sull'influsso dell'asportazione delle tonsille anche nelle bambine e nelle fanciulle, come nei maschiotti.

Ci vengono, del resto, anche qui in aiuto le loro madri stesse, affermando che in seguito a tonsillectomia le loro fanciulle fra i 12 e i 14 anni non presentano poi quelle note di femminilità, intese nel significato più complesso della parola, che sono immancabili nelle loro coetanee in possesso delle rispettive tonsille.

Testimonianze corroborate, purtroppo, dalla confessione delle giovani interessate circa lo sviluppo del proprio seno; che si direbbe subisca un arresto, una deviazione, non pre-

sentandosi più turgido e sodo, ma piuttosto flaccido e cascante.

Non possiamo fare a meno, a questo punto, di riportarci a quanto abbiamo già esposto nel nostro primo studio in materia, dal titolo: «Il problema tonsillare è problema demografico».

A loro volta le giovani tonsillectomizzate — scrivevamo allora — ci hanno palesato:

a) prima di tutto, per la deviazione dello sviluppo, una diminuzione di fascino, cioè di attrattività.

b) intorpidimento dello spirito di seduzione.

c) diminuita sensibilità alle galanterie ed ai corteggiamenti.

d) stanchezza e noia negli amoreggiamenti convenzionali.

Sorprendente, ma vera e piena di significato, è la dichiarazione di talune giovani operate sui 18-20 anni.

— Una volta i giovanotti mi piacevano; ora non più. Mi sono indifferenti; mi danno noia e fastidio.

— Perché allora ti sposi?

— Perché così fan tutte; poi perché mi metto a posto.

Non si sorrida di queste schiette espressioni. Si rifletta piuttosto che, se ci sono matrimoni di convenienza, ci sono fidanzamenti... di convenzione. Fidanzamenti artificiosi, che o vanno in fumo o si risolvono in un guaio; nel quale

secondo caso il matrimonio, ingiustamente definito da uno scienziato straniero «egoismo in due» — ingiustamente perché il matrimonio è la quintessenza dell'altruismo sociale — si tramuta in un accoppiamento infelice e spesso infecundo.

In simili fidanzamenti, chi ha buon gioco, in genere, è la donna, cui riesce più naturale il rappresentarvi la parte passiva: non paragonabile, però, a quella simbolizzata dall'edera ed espressa dal motto famoso: «Ove mi attacco per mortificazione da tonsillectomia, potete, comunque, essere sicuri che non la scalderrà più nessuno; che si ridurrà in cenere nello sforzo di ardere... senza ardore — ci si conceda il gioco di parole — ma non si scalderrà in alcun modo, per impegno che vi metta il fidanzato. Non si scalderrà né stando vicino a lui, né ballandogli insieme, né dandosi a letture erotiche. Potrà lusingarla, il fidanzato, nell'amor proprio: non riuscirà ad ottenere che dei pallidi sorrisi, delle deboli carezze o dei baci insipidi. Torpida d'espressione, lenta di movimenti, pigra d'iniziativa, incantata, fiacca, stanca, per nulla sollecita del proprio abbigliamento, della propria estetica, la tonsillectomizzata veramente tipica, cioè sessualmente frigida, è davvero una statua viva, che ha le stesse venature del marmo pregiato, ma non è molto

più sensibile di esso. Frigida, dunque, e insensibile. Casta, perché senza desideri; virtuosa, perché gelida.

Questo, naturalmente, il ritratto del tipo, per così dire, estremo. Non si vuol con ciò affermare che sian tutte così. Ma sta il fatto che ve ne sono e per loro confessione stessa. Spesso, infatti, maritate, non hanno avuto figli; il che non deve meravigliare se si riflette che sono, purtroppo, contraddistinte da diagnosi ostetrica di utero infantile, di genitali esterni poco sviluppati, di ipoplasia mammaria. Donde ci sarà lecito argomentare, specie se si tenga conto dei vari disturbi, fra cui non rara la leucorrea, conseguenti alla tonsillectomia, che questa operazione, soprattutto se praticata su bambine avanti i 7 anni, influisce sullo sviluppo del sistema genitale femminile (utero infantile).

Ciò, del resto, è, per così dire, simmetrico di quanto avviene ai maschi operati nelle prime età e affetti pertanto da ipogenitalesimo, con note di eunucoidismo.

E' ovvio che la tonsillectomia non può disturbare, nella donna, lo sviluppo del sistema genitale, se questo sia già compiuto; ma è altrettanto vero che anche in tal caso ne altera la maturazione, limitandone la funzione.

Le tonsillectomizzate nella prima età, ad ogni buon conto, quando non sono sterili, tardano ad

avere figli; e ve n'è fra esse che sentono così poco la maternità, da confessarlo.

« *Tota mulier in ovario, in tyroidea* ». Possiamo aggiungere: « *in tonsilla* ».

Altri più o meno gravi inconvenienti che accompagnano la tonsillectomia sono inerenti alla gravidanza, la quale si complica non infrequentemente di vomiti e aborti, oppure di parti con inerzia uterina, soprattutto nelle primipare.

Dal lato psichico la donna, anche giovane, perde molto della gioia della vita e della capacità di sostenere lo spirito dell'uomo e della famiglia.

*Tota mulier in ovario
in tyroidea et in tonsilla*

Le suore, prima ancora dei medici, si sono accorte, osservandole, delle conseguenze non tutte piacevoli della tonsillectomia.

Conosciamo tre Istituti di suore, i quali non accettano più come novizie le giovani, se operate di asportazione delle tonsille.

Ci dissero le suore: « In genere, le operate sono fiacche, dopo l'operazione presentano alterazione di carattere, oltreché di sentimento ».

E questo giudizio corrisponde a quello di molte donne, di molte madri.

Poiché la tonsillectomia, oltre che sul fisico e sulla psiche, incide sulla sessualità anche della donna, viene a proposito Kinsey.

Sul *Corriere d'Informazione* del 7 Settembre 1953, Ugo Stille, in un articolo da Nuova York « Gli americani in allarme per la bomba K di Kinsey » scrive: « Kinsey, partito con l'idea di una *statistica puramente zoologica* del

chico e fisico consecutivo alla tonsillectomia, ma vi rinunciamo... anche per cavalleria.

L'abbiamo del resto già riassunto con l'espressione: « Donna senza tonsille, donna florida, con scarsa femminilità, salvo sempre la debolezza del sesso e salvo sempre le debite eccezioni ».

Avendolo segnalato al Kinsey, nel dubbio non ne abbia tenuto calcolo nelle sue più che quarantennali ricerche, n'abbiamo avuto in risposta la seguente lettera:

Indiana University
Bloomington - Indiana
Institute for sex research

16 Ottobre 1953

Caro Dr. Calderoli,

Abbiamo (ricevuto) la vostra lettera del 19 settembre. Grazie del vostro interessamento per la nostra ricerca sul comportamento sessuale umano.

Appreziamo che dedicate tempo per fornire dati e che pensiate al nostro scritto. Saremo lieti di tenerne conto nel continuare la nostra ricerca.

Non abbiamo ancora ricevuto le due pubblicazioni che menzionate, ma saremo lieti di esaminarle quando arriveranno. Siete veramente buono nel pensare a noi in questa circostanza.

ALFRED KINSEY

comportamento umano, finisce coll'annunciare che il costume sessuale degli americani ha subito un cambiamento rivoluzionario subito dopo la prima guerra mondiale, sotto la spinta di vari elementi sociali e psicologici. Le sue statistiche registrano un radicale mutamento di condotta tra la generazione dell'anteguerra e quella del dopoguerra ».

Nel radicale mutamento ha la sua componente — elemento sociale e psicologico — la moda della tonsillectomia, della quale è vittima la generazione del dopoguerra, nella proporzione del 50% e forse più.

Kinsey ha esaminato cinquemila uomini e circa seimila donne (precisamente 5940). La popolazione degli Stati Uniti è di 160 milioni. Ha esaminato uno su dodicimila americani. Sarebbe interessante sapere quanti degli esaminati sono senza tonsille.

Nelle nostre pubblicazioni — 1937-1940 — ci siamo occupati dell'alterazione della sessualità nella donna in seguito a tonsillectomia, e, senza entrare in particolari, siamo venuti alla conclusione che in genere la donna non è più la donna di prima: è alterata nella psiche, come dicono le suore e le madri, e nella sessualità, come ci fu dato di riscontrare. Un dato a favore di Kinsey.

Quanto alla donna avremmo parecchio da dire per il frequentissimo indebolimento psi-

Riportiamo qui sotto la nostra lettera inviata a Kinsey:

Prof. Alfred Kinsey,

Bergamo, 19 Settembre 1953

noi, dal 1935 sino ad oggi e in 18 anni abbiamo osservato circa ventimila senza tonsille ed abbiamo riscontrato che la sessualità, sia dell'uomo che della donna, viene alterata dalla tonsillectomia.

Per quanto riguarda l'uomo, accludiamo l'opuscolo « Così combattono... », che si riferisce al libro del Generale S. L. A. Marshall « Men Against Fire » ed al libro del medico Dott. Bicknell « Il male inglese », ed infine al giudizio della Pampanini sugli uomini americani.

Per quanto riguarda la donna, ci viene in aiuto quanto Lei scrive e, cioè, che il costume sessuale degli americani ha subito un cambiamento rivoluzionario subito dopo la prima guerra mondiale sotto la spinta di vari elementi sociali e psicologici.

Le sue statistiche registrano un radicale mutamento di condotta tra la generazione dell'anteguerra e quella del dopoguerra.

E' naturale, secondo noi: la generazione del dopoguerra (1914-1919) è stata privata di tonsille, forse più del 50%o, negli Stati Uniti e più ancora in Inghilterra.

Ecco il nuovo elemento sociale e psicologico.

In pacco separato, raccomandato, Le mandiamo in omaggio le nostre due prime pubblicazioni:

1937 - 1° - Il problema tonsillare è problema demografico.

1940 - 2° - Il problema tonsillare è problema sociale e di razza.

In esse abbiamo raccolto le nostre osservazioni su tremila casi, proseguite dal 1940 ad oggi, su circa ventimila casi.

Con profondo ossequio

Dr. GUIDO CALDEROLI

Più tardi, avendo potuto avere il libro del Bicknell, scrivemmo al Prof. Kinsey.

Prof. Alfred Kinsey
Indiana University
Bloomington

Caro Professore,

in questi giorni abbiamo letto il libro del Dr. Franklin Bicknell « The English Complaint », pag. 120 Editor, William Heinemann - London. Il quadro nosologico dei senza tonsille corrisponde in pieno a quello dato dal Dr. Bicknell nel suo « The English Complaint » specie quando a pag. 6 e 7 egli scrive:

« La castità era importante quando il sesso normale doveva essere socialmente controllato: ora, sesso subnormale, la castità non ha più alcun valore.

« Siamo dunque d'accordo che noi siamo stanchi, malati, scadenti lavoratori e iposessuali ».

Ci siamo permessi questa segnalazione che conferma, accanto ai nostri, il risultato dei Suoi studi « On Human Sex Behaviour ».

Coi migliori auguri pel nuovo anno,

Dott. GUIDO CALDEROLI

Riportiamo da *Corriere d'Informazione* del
14-15 Aprile 1954:

UN KINSEY ITALIANO

« Perché — domanda il signor P. N. di Mantova — da noi i rapporti tra l'uomo e la donna non vengono studiati statisticamente e con rigore scientifico come in altri Paesi, specialmente in America? Parlo dell'ormai famoso rapporto del dottor Kinsey il quale ci ha fatto conoscere tante verità e ha messo il dito su tante piaghe. Noi, in genere, questi studi, i quali sono estremamente seri ed importanti, li reputiamo ciarlatanerie, e ci ridiamo su i e se leggiamo libri come quello di Kinsey li leggiamo per pura curiosità, cercandovi la nota piccante. Non ci sono in Italia scienziati e studiosi capaci di un esame approfondito dei rapporti fra i due sessi? Mancano loro forse i mezzi per una lunga e coscienziosa indagine? »

Ce ne sono anche da noi. Probabilmente mancano loro i mezzi, ma, più che altro, manca, o almeno non è così urgente e imperioso, il motivo per una indagine simile. Questa, in alcuni Paesi, è stata consigliata dalla osservazione di alcuni preoccupanti segni: il predominio della donna sull'uomo, iniziativa maschile scarsa se non quando intervienga l'alcool, tendenza femminile ai circoli e ai ritrovi da cui è escluso l'uomo, accettazione da parte di questo di sbrigare i lavori che da noi vengono detti donneschi, eccetera eccetera. E s'è voluto, perciò, studiare le cause di questi fatti. Da noi non si è ancora questo punto. Né abbiamo bisogno di ricorrere all'alcool, né laviamo volentieri i piatti. Per cui non c'è ancora bisogno di un dottor Kinsey.

Mosca

Scrivemmo a Mosca che purtroppo se continua l'attuale moda della tonsillectomia ci sarà bisogno anche in Italia di un Kinsey.

Noi nelle prime pubblicazioni abbiamo toccato l'argomento, naturalmente con una certa riservatezza. Non tutto si può, come fa Kinsey, sciorinare in pubblico. E' per questo che ci sono i processi a porte chiuse. La Chiesa, poi, madre di prudenza, vuole che certi argomenti siano trattati solo in lingua latina, e riservati alle persone adatte.

In un articolo intervista su *La Stampa*, di Torino (4-5-1954), il prof. Pellegrini, Direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Padova, così si esprime:

« I giovani d'oggi non amano. Stanno molto assieme, ma non si amano... »

L'articolista Alfredo Todisco commenta: « Al tempo d'oggi l'amore è in declino, forse in pericolo ».

Una signorina milanese poi: « I nostri giovani preferiscono incontrarsi non a due, ma a varie coppie, a due, a tre. Si direbbe che temono di dovere stare soli con una ragazza, e gli appuntamenti si prenotano a gruppi. Lo sa perché? Perché in tanti ci si annoia meno ».

Perché, commentiamo noi, vi è mancanza di coraggio, di naturale e normale gelosia, di psicosexualità equilibrata. Donde la noia e il fastidio. Ciò l'abbiamo illustrato nel nostro

volume 1940: « Il problema tonsillare è problema sociale e di razza ».

Il giovane senza tonsille, mortificato dalla mutilazione, sente meno: sente poco... anche il pudore. Non sente la gelosia.

Tipica quella mamma, che confessa: « Non so come farà alle prese con la fidanzata, se la farà ».

« Insegnami a conoscere una signorina e come si fa a parlarle... ». Ecco la domanda di senza tonsille ai coetanei.

« Mi piacerebbe... ma poi mi annoio, non so... »

Sarebbe interessante una inchiesta, una statistica in proposito, giacché nel fenomeno che si riferiva a studenti denunciato da Pellegrini e dalla signorina milanese è in gioco la componente tonsillare.

Ill.ma Direzione del Daily Mirror
Geraldine House
London E.C.4

7 Gennaio 1954

Da giornali italiani (« L'Italia » 3-1-1954) apprendo polemica « Perché gli inglesi non amano il lavoro ».

A mio parere la causa principale sta nel fatto che, secondo la statistica, la maggior parte degli inglesi, dai 15 ai 40 anni, sono senza tonsille.

I senza tonsille per usare l'espressione del Dr. Bicknell a pag. 7 del suo libro « The English Complaint », possono

dire: « We are tired, ill, working badly and undersexed ». *Accludo tre piccole pubblicazioni in proposito.*

Una delle cause della decadenza dello sport (del calcio ecc.) si deve ricercare proprio nella moda della tonsillectomia.

Così si spiegano pure i risultati degli studi del Prof. Kinsey in U.S.A. (mutamento in « Human Sex Behaviour »).

Il Prof. Kinsey ci ringrazia della segnalazione ed ora legge le nostre pubblicazioni del 1937-1940.

Così si spiega l'intervista di Silvana Pampanini sulla rivista « Esquire » del giugno-agosto 1953, e come in essa abbia giudicato gli americani sotto i 40 anni « undersexed ».

La direzione della rivista ci ringrazia e la nostra lettera di segnalazione dovrebbe apparire nei prossimi numeri.

Così si spiega « The English Complaint » del Dr. Bicknell, al quale abbiamo scritto in questi giorni.

*Nella fiducia che il suo giornale contribuirà a fare luce.
Dev.mo*

Dr. GUIDO CALDEROLI

Il giornale rispose ringraziando della segnalazione e che, possibilmente, ne avrebbe accennato sulle sue colonne.

conclusione e recensioni

Conclusione. In attesa di ulteriori sviluppi della questione, chiudiamo, richiamandoci alle nostre comunicazioni, fatte nei tre primi Congressi di Medicina Sociale. La medicina sociale è figlia della clinica.

1950 - Milano: « La questione sessuale nei giovani senza tonsille » (Alterazione della sessualità).

1951 - Genova: « Osservazioni sui lavoratori senza tonsille » (Indebolimento fisico).

1952 - Torino: « La tonsillectomia nei riguardi dell'igiene mentale dell'età evolutiva » (Indebolimento psichico). Tutto sommato nei senza tonsille abbiamo il sottosesso.

La natura non vuole i mezzi termini, ma lo sviluppo di qualità veramente maschili o veramente femminili.

Il generale Marshall e la Pampanini concordano, convengono, nel denunciare il mezzo termine, senza tonsille, sia nel combattimento che nella conquista della donna. Zweig si meraviglia e pone un dilemma.

In armonia con loro i Dr. i Bicknell e Zweig ne danno la spiegazione nel malessere di cui soffre il sottosesso.

Una riflessione. Vale la pena di soffermarsi a ripensare allo stato psichico dei soldati di Marshall in combattimento; al male inglese di Bicknell, male che affligge una popolazione nell'età migliore in gran parte senza tonsille; e in modo particolare al giudizio della Pampanini sui giovanotti e uomini americani di belle speranze.

L'intuito della donna è prezioso.

Così una madre: « Non voglio fare operare mio figlio; quello della mia vicina, dopo l'operazione, è diventato *bambo* ».

Le madri si allarmano per la figlia operata: « Non ha il sentimento giusto ».

Infine le suore che non vogliono come novizie le ragazze operate.

A proposito del concorde giudizio delle donne, suore, madri, spose e mondane calza la sentenza di Nabucodonosor « La cosa più forte al mondo è la donna ». E noi, anche per cavalleria, ci associamo cavando il cappello.

Intuito concorde e convergente, e non solo

per i fanciulli e per le ragazze, ma anche per i signori uomini.

Ripensando a tutto il quadro individuale e sociale delle conseguenze della tonsillectomia, viene spontanea una domanda: « Le tonsille hanno funzione endocrina specialmente sulla psiche? »

Da tutto l'insieme parrebbe di sì.

E invero la mentalità del senza tonsille s'avvicina molto a quella dell'eunuco, che non soffre scosse per forti passioni, per forti stimoli o sensazioni.

Perché non sente, soprattutto per la mortificazione sessuale.

Solo in sesso normale ha valore la castità. In un « sottosesso », come l'eunuco e in parte il senza tonsille, ha minor valore. Tra l'altro, ambedue hanno attutito il senso del pudore, perché non sentono o sentono meno.

Per *sensibilia* ad *intellettualia* e ci viene in mente il filosofo Origene, che, per essere più casto, si fece castrare, ma decadde intellettualmente.

Ha ragione Prezolini. In una lettera dall'America — 1952 — parla di semicapponatura psichica dei senza tonsille, i quali, più o meno, si fanno estranei agli avvenimenti umani, diventano più o meno indifferenti, si lasciano trasportare come gregge e sempre hanno un orizzonte ristretto della vita.

Marshall un Generale, Bicknell un medico, Zweig un sociologo, Kinsey uno zoologo, hanno rispettivamente rilevato i seguenti fenomeni sociali, che diremmo paralleli:

mancato scarico collettivo delle armi;
facile stanchezza da malessere con minor rendimento;
maggiore sete dell'operaio britannico;
mutamento radicale nel comportamento sessuale;

fenomeni in cui, secondo la nostra opinione, la componente tonsillare ha un ruolo importante.

Spetta ora ai clinici, psichiatri, ecc., studiare a fondo il *curriculum* dei senza tonsille, per districare la matassa, argomento di medicina sociale.

Per conto nostro, se può essere rischioso trarre conclusioni nel campo sociale, non è però prematuro un monito, essendovi nel mondo civile cento milioni di senza tonsille. La moda della tonsillectomia, tutto calcolato, è una moda barbara, una piaga sociale.

Nonostante lo sviluppo della psicologia, psicotecnica, psicoanalisi, ecc., per ragioni sia politiche che sociali, l'umanità si avvia alla castrazione psicologica (vedi cervelli all'ammasso anche nella scienza e nell'arte ecc.).

Domandiamo, perciò, che si faccia consulto prima di procedere alla tonsillectomia, almeno nell'età evolutiva, nei fanciulli e nei giovani.

Ecco frattanto, tra le molte, la recensione da parte d'un giornale americano del nostro opuscolo «Cosi combattono...»

Dal settimanale «*L'Italia*» - («*The Italian News of Chicago*») (620. S. Dearborn S. Street). Domenica 2 Ottobre 1953, pag. 4.

Il Dr. Guido Calderoli, da Bergamo (Italia), ha voluto rendere omaggio al nostro giornale, inviando alla nostra redazione un opuscolo dal titolo «*Così combattono...*» che è un audace attacco contro la moda della tonsillectomia.

L'illustre scienziato definisce il sistema instaurato di recidere le tonsille ai fanciulli e agli adulti come una funesta piaga sociale, che deve essere corretta e della quale non bisogna abusare.

Questa moda, dice l'autore, si diffuse dopo la prima e la seconda guerra mondiale, con il risultato che nell'intero mondo civile oltre a cento milioni di esseri umani sono senza tonsille (solo due milioni in Italia).

Il Dr. Calderoli paragona lo sradicamento delle tonsille ad una semicappatura, val quanto dire alla castrazione dei galli, per farne dei capponi. Egli afferma, con dati scientifici e di fatto, che il bambino sottoposto alla estirpazione delle tonsille da coraggioso ed audace, diviene pauroso, e più tardi, assume le caratteristiche di un effeminato fisicamente e nelle abitudini.

Lo stesso fenomeno si avvera con i giovani e con gli adulti, poco graditi, questi ultimi, dalle mogli e dalle fidanzate. Tra l'altro, l'autore dell'opuscolo, che ha scritto e pubblicato vari trattati sul soggetto, ha azzardato

che buona parte dei militari stroncati delle tonsille mancano di coraggio nello sparare il fucile durante le due guerre mondiali. Niuna differenza tra un eunuco e l'essere umano mutilato di questi organi vitali».

Alla recensione del giornale americano facciamo seguire quelle di due giornali italiani.

« *Il Timone* » - Giornale Nazionale Aereo-Marittimo e d'Oltre mare

Roma, 4 Luglio 1953

LA VETRINA DEL LIBRAIO - Soldati che non sparano.

In un opuscolo dell'A. intitolato « *Così combattono...* », il Dr. Guido Calderoli di Bergamo si occupa della « moda » come egli definisce — dell'asportazione delle tonsille e dei suoi effetti sull'individuo e sulla società.

Il Calderoli sostiene che la tonsillectomia, specialmente se praticata prima dei dieci anni, ha effetti per diversi aspetti simili alla castrazione, quindi con ripercussioni gravissime sul rendimento dell'uomo al lavoro, sulla combattività del soldato in guerra, sui rapporti fra i sessi. Così si spiegano, secondo l'A., i casi frequenti e impressionanti, specialmente dell'ultima guerra e della guerra in Corea, di soldati che non scaricano le armi neppure per difendersi.

Lasciamo da parte le impressioni di Silvana Pampanini sull'America e sui giovanotti americani, che l'attrice avrebbe trovato e definito « noiosi » perché... — dice l'A. — « non vi è nessun dubbio che la Pampanini sia imbattuta in molti americani senza tonsille ».

Ma se le testimonianze che l'A. cita (come quella del generale americano S. L. A. Marshall sui combattenti in Corea) sono vere (e non vediamo perché dovrebbero

essere false), se è vero cioè che esiste negli eserciti delle potenze occidentali il fenomeno dei « soldati che non scaricano le armi », se è esatto che essi rappresentano delle percentuali impressionanti; se è dimostrato o dimostrabile il nesso fra queste percentuali e quelle dei « tonsillectomizzati precoci », nessun dubbio dovrebbe restare sull'importanza politica, militare e sociale del problema. Il quale problema, quindi, non interessa soltanto i medici, ma — per fermarci alle ripercussioni « militari » — investe i criteri di reclutamento, di specializzazione, di impiego degli uomini; inteso che sono anche argomenti di sanità militare, ma soprattutto di stato maggiore.

Questa segnalazione, quindi, è rivolta alle alte autorità militari.

Ad esse il compito di imporre il problema alla attenzione delle autorità politiche, se risultano fondate le preoccupazioni e le conclusioni dell'A.

Insomma, un piccolo libro, ma — si direbbe — di grande importanza, « *Così combattono...* » del Dott. Guido Calderoli, Bergamo, 1953 pag. 32 e copertina.

Da « *L'Avenire d'Italia* » di Bologna - 10 Settembre 1953

Libri letti - GUIDO CALDEROLI: « *Così combattono...* ».

Nel titolo e nella copertina esteriore si allude ai tradizionali combattimenti dei galli, ma l'argomento di questa singolare pubblicazione, che farà stupire più di un lettore, è una nuova piaga sociale, dipendente, a quanto pare, dall'asportazione totale o parziale delle tonsille ai fanciulli al di sotto dei dieci anni, operazione conosciuta sotto il nome tecnico di tonsillectomia, e divenuta ultimamente frequentissima, e, si direbbe, di moda. A carico di questa operazione l'A., che è medico e studioso appas-

sionato dei pregiudizievolei fenomeni connessi con la tonsillectomia denuncia, tra l'altro, la scarsa combattività dei soldati in guerra, lo scarso rendimento dell'attività lavorativa e la depressione dell'affettività e dell'energia sessuale. Per essa, scrive il Calderoli, perde la vivacità il bambino, la baldanza il giovane, la virilità l'adulto: un esercito di tonsillectomizzati sarebbe un esercito di imbelli. Il generale Marshall (da non confondersi con l'autore del famoso piano... omonimo), ha scoperto il fenomeno collettivo del mancato scarico di armi da fuoco in combattimento. Per esempio, quando gli Anglo-Americani sbarcarono in Normandia nel giugno 1944, fu accertato che i combattenti armati, pur essendo posti in condizione di scaricare le loro armi, le scaricarono solo nella proporzione dal 12 al 25%. In Corea poi, dopo intensi sforzi, fu possibile elevare detta proporzione al 50%: dunque solo uno ogni due soldati americani che venivano a trovarsi a faccia a faccia col nemico, se la sentiva di combattere. Dunque la maggior parte dei combattenti non... combattono, neppure quando si tratta di salvare la pelle e così interi reparti furono visti in Corea rimanere immobili o chinati ma come inebetiti e paralizzati sotto il grandinare delle palle cino-coreane; pur essendo provvisti in abbondanza di armi e di munizioni.

Simili fatti furono dapprima tenuti segreti dagli alti comandi americani, ma, dopo che lo stesso generale Marshall se ne è occupato di proposito nel suo libro: «*Men Against Fire*» (Uomini contro il fuoco), non è più possibile dubitarne. È questo, pertanto, un nuovo problema che si impone da studiare e da risolvere, da aggiungere ai tanti altri più o meno angosciosi e preoccupanti, che già affaticano la povera umanità, in attesa di una congrua e soddisfacente soluzione per i loro riflessi anche psicologici e sociali.

14

AUTORIASSUNTO

*Conseguenze sociali della moda della tonsillectomia**Il sottosesso nei popoli senza tonsille*

L'uomo si rivela nella lotta, nel combattimento, nel lavoro; la donna, nella femminilità e come donna di casa.

La tonsillectomia menoma sia l'uomo che la donna, alterandone la sessualità e riducendone il rendimento.

Nel 1952 il Generale dell'Esercito Americano S.L.A. Marshall ha annunciato pubblicamente «*il fenomeno collettivo del mancato scarico delle armi da fuoco*», da lui scoperto, per il primo, nella seconda guerra mondiale (1939-1945) e nella guerra di Corea, e finora conosciuto solo dagli alti comandi americani, che lo avevano tenuto segreto.

I combattenti armati, sebbene in necessità di scaricare le loro armi, lo hanno fatto solo nella proporzione dal 12 al 25%; in Corea, poi,

dopo intensi sforzi, nella misura del 50% al massimo.

Il professore Alfred C. Kinsey dell'Istitute For Sex Research dell'Indiana University (Bloomington) ha rilevato *un radicale cambiamento nella sessualità sia nell'uomo che nella donna*, dalla prima guerra mondiale (1914-1919) in poi. Il Dr. Bicknell denuncia il « *male inglese* » (*stanchezza, malessere, scarso lavoro*) nella nuova generazione. Zweig, come Bicknell, parla di *sottosesso* e ne rileva la *maggior sete*.

Secondo i Dr.i Calderoli, la componente maggiore di tali fenomeni va ricercata nel fatto che negli Stati Uniti e nell'Inghilterra oltre settanta milioni di soggetti, cioè più della metà dei giovani e individui di età media, sono stati privati delle tonsille, in omaggio alla moda della tonsillectomia, che vi ha trionfato dal 1920 in poi.

Il fenomeno scoperto da Marshall « *del mancato scarico collettivo delle armi da fuoco* » è parallelo a quello del Kinsey « *del radicale mutamento nella sessualità* » e a quello del malessere inglese: « *stanchezza cronica* » del Bicknell.

Il Dr.i Calderoli si richiama alle loro comunicazioni, fatte nei primi tre Congressi di Medicina Sociale, giacché anche in Italia si possono rilevare le conseguenze sociali della moda della tonsillectomia. Vi sono, infatti, oltre 2 milioni di senza tonsille.

Si richiamano, cioè, a quanto segue:

1. - 1950 - Milano: « La questione sessuale nei giovani senza tonsille » (Alterazione della sessualità).
2. - 1951 - Genova: « Osservazioni sui lavoratori senza tonsille » (Indebolimento fisico).
3. - 1952 - Torino: « La tonsillectomia nei riguardi dell'igiene mentale dell'età evolutiva » (Indebolimento psichico).

Nonché al recente opuscolo (1953) « Così combattono... ».

Tutto sommato nei senza tonsille abbiamo il sottosesso.

Secondo i Dr.i Calderoli, se può apparire rischioso trarne conclusione a carico della tonsillectomia nel campo sociale, non è però prematuro alcun monito in materia, essendovi nel mondo civile oltre cento milioni di senza tonsille e, in Italia, oltre due milioni.

Per i Dr.i Calderoli, la moda della tonsillectomia, oltretché barbara, è diventata una piaga sociale, e il persistervi è delitto.

Nel vario quadro nosologico del senza tonsille e fra tutte le sue gradazioni e sfumature; fra casi negativi o apparentemente negativi, casi lievi, casi più evidenti e via via sin ai gravi, sin a forme adiposo-genitali, non è difficile constatare che prevale la mutilazione specifica: ora la fiacchezza cronica, con minor

rendimento da crisi di astenia; ora la menomazione psichica, tendenza al sonno, diminuita memoria, facile sbandamento; ora il senso di malessere, dolori di arsura, secchezza alla gola, senso di freddo, facili sudori, con ingestione di liquidi maggiore, o decisamente anormale.

Questi disturbi sono fra loro associati e in gamma diversa fanno pensare a note eunucoidi.

15

aforismi tonsillari

Questi aforismi si riferiscono soprattutto ai tonsillectomizzati precoci, prima della pubertà, e sono la conclusione di oltre diciotto anni di ricerche su più di ventimila pazienti.

DAI FRUTTI SI GIUDICA L'ALBERO

Facies foeminea si ha nel maschio.

1. *Cave tonsillectomia.* Per essa quanti minorati nel lavoro!
2. Il tonsillectomizzato è un essere biologicamente inferiore. È un inconsapevole menomato.
3. Il tonsillectomizzato non resiste al sonno, al freddo, al caldo, al digiuno, alla sete.
4. La tonsilla è un organo del ricambio; asportandola si ha alterazione delle secrezioni.
5. La tonsilla è l'organo della sete, come lo stomaco è l'organo dell'appetito.
6. Si è studiata la sete nel sano, nel malato, ma non nel tonsillectomizzato.
7. Con la tonsillectomia si altera la termogenesi e la termoregolazione.
8. La tonsilla è un organo della forza e della resistenza.
9. Con la tonsillectomia si ha l'uomo fiacco e la donna floscia, ed il fanciullo, fiore avvizzito.

10. La tonsillectomia non crea dei campioni; gli atleti vi perdono di forma.
11. La tonsillectomia è un coefficiente di miopia, di fonastenia, di disfonia.
12. Nel fanciullo tonsillectomizzato vengono meno il *priapismo fisiologico*, « *i segni del maschiello* », dicono le madri. Ed in pari tempo la vivacità e l'inesauribilità.
13. « *Maxima debetur puero reverentia* », è violata con la moda degli interventi sulle tonsille.
14. La questione sessuale esiste in pieno nel tonsillectomizzato: si ha la mortificazione della psicosesualità.
15. La tonsilla è coefficiente di potenza e di fecondità.
16. Dopo la tonsillectomia *la voce del cantor non è più quella*.
17. Iddio creò l'uomo maschio e femmina (libro del Genesi); con la tonsillectomia abbiamo l'uomo meno maschio e più vecchio, la donna più vecchia e meno femmina.
18. La natura non vuole mezzi termini: o tutto maschio o tutto femmina. Il tonsillectomizzato precoce è mezzo femmine e per lo più un mezzo coniuge.
19. « *Tota mulier in ovario, in tyroidea et in tonsilla* ».
20. La femminilità è colpita in pieno dalla tonsillectomia.
21. Chi cerca moglie non trascuri di guardarla in gola.
22. La leucorrea, l'inerzia uterina e l'ipogalattia sono spesso retaggio delle donne tonsillectomizzate.
23. La tonsilla è sale e pepe nella vita.
24. Il tonsillectomizzato non matura mai nel carattere, è puerile.
25. Il tonsillectomizzato dorme come una marmotta ed è pauroso come un coniglio.
26. Tonsilla sana, uomo forte, valente e potente.
27. *Tonsillectomizati non sunt viri et saepe ne quidem homines.*

28. *Tonsillectomizatae non sunt mulieres et saepe ne quidem foeminae.*
29. La tonsillectomia non porta via soltanto le tonsille, porta via forza, memoria, coraggio, equilibrio psichico.
30. Il tonsillectomizzato è un Sansone che ha perduto la forza ed il coraggio.
31. La tonsillectomizzata una Dalila, che ha perduto grazia ed audacia.
32. La perdita del coraggio si osserva già nel bambino che diventa pauroso.
33. Il tonsillectomizzato difficilmente diventa buon aviatore.
34. La tonsillectomia nella scuola è una fabbrica di asinelli, nella società è una fabbrica di balucchi.
35. Il tonsillectomizzato è uno slegato: conclude poco perché confusionario.
36. Il tonsillectomizzato è un essere amorfo, senza forza, senza vita.
37. Il tonsillectomizzato è un *convalescente continuo*, ne ha sempre una.
38. La tonsilla troppo spesso è stata il capro espiatorio dei clinici. La tonsilla va curata, conservata.
39. *I senza tonsille*. Ecco una nuova malattia nella storia della medicina, spesso provocata dai medici; non è la prima e non sarà l'ultima.
40. L'*habitus* e la *facies adenoidea* sono spesso errato motivo di interventi inutili e dannosi.
41. Le tonsille spesso segnano l'inizio di malattie, come segnano le tappe dello sviluppo somatico e sessuale.
42. Certe forme tonsillari e in particolare la difterica e quella del Vincent sono causa di sterilità.
43. Come nella tiroide, così nella tonsilla vi ha grande differenza tra l'asportazione parziale (tonsillectomia) e l'asportazione totale (tonsillotomia).
44. Anche la tonsillotomia è pericolosa. Vale il prin-

cipio: « A lesioni leggere sindromi gravi, a lesioni gravi sindromi leggere ».

45. « *Noli me tangere* » vale anche per le tonsille.
46. Siate gelosi delle vostre tonsille.
47. Tonsillectomia *ipsa morbus* per deficienza di taluni ormoni, come *senectus*.
48. Il tonsillectomizzato si comporta spesso come un vecchio.
49. La tonsillectomia indebolisce fisicamente e psichicamente per tutta la vita.
50. Il tonsillectomizzato non riesce, non fa carriera, è di mala voglia.
51. Il tonsillectomizzato è un *inconcludente*: conclude poco con lo studio, con il lavoro, con la donna, nella famiglia, nella società.
52. Il tonsillectomizzato nella società è spesso un peso morto, un vaso di vetro, un fuco dell'alveare.
53. La tonsillectomia compromette l'avvenire del giovane e della famiglia.
54. Nel tonsillectomizzato si indebolisce la volontà, si riduce l'intelligenza e l'orizzonte della vita.
55. Con la tonsillectomia si falsa il carattere della stirpe.
56. La tonsillectomia imprime un carattere visibile, sensibile, indelebile.
57. Il tonsillectomizzato ha una sindrome e maschera proprie.
58. Osservali bene, osservali tutti, i tonsillectomizzati, e vedrai come sono...
59. « I tuoi ormoni ed il tuo destino »; « Le tue tonsille ed il tuo destino ».
60. Il dinamismo dell'individuo, della famiglia e della nazione dipende pure dalle tonsille.
61. La difesa della stirpe e della Patria è affidata agli ipertonsillari.
62. La tonsilla è un organo vitale, se non per l'individuo, per la razza.

63. La tonsillectomia è coefficiente di denatalità, di decadenza dell'individuo, della famiglia, e della razza.
64. La moda della tonsillectomia è la capponatura della razza.
65. L'equilibrio ormonico del tonsillectomizzato è simile a quello del castrato. È sufficiente per l'individuo, ma non per la razza.
66. Il mal di gola passa. La menomazione, cioè la capponatura da tonsillectomia, permane.
67. La tonsillectomia porta ad una classica deviazione dal biotipo.
68. Il tonsillectomizzato è un essere né del tutto maschio, né del tutto femmina, è un sottosesso.
69. La tonsillectomia sta all'eunucoide come la castrazione all'eunuco.
70. La tonsillectomia precoce senza indicazione è delitto di lesa famiglia, razza e nazione.
71. Il tonsillectomizzato precoce è un menomato sessuale, un menomato vegetativo e fisico, e soprattutto un menomato psichico e sociale.
72. La moda della tonsillectomia determina una forma di precoce invecchiamento degli individui e della razza.
73. Tutto sommato, il tonsillectomizzato è un gallo che col tempo non canta più ed anche non vola più.
74. Quante mode in medicina e chirurgia sono tramontate! Altrettanto sarà della tonsillectomania.
75. Con la moda della tonsillectomia la famiglia decade, decade pure la razza dal suo vigore e splendore.
76. La tonsilla è un fattore di primo ordine, di forza e giovinezza per l'individuo e la stirpe.
77. Iddio creò l'uomo maschio e femmina, sesso normale. I medici, con una mutilazione, riducono l'uomo a sottosesso.
78. I popoli presso cui vige la moda della tonsillectomia

- (Inghilterra - Stati Uniti) si dividono in tre gruppi di persone: maschi, femmine, e senza tonsille.
79. L'abuso enorme, in certe nazioni, degli interventi su naso e gola porta alla decadenza.
80. Con simile abuso una gran parte della popolazione civile, talora quasi tutta, è presa per il naso e per la gola.
81. Nel dopoguerra, quattro autori, due americani: Marshall e Kinsey, due inglesi: Bicknell e Zweig, hanno rilevato, senza saperlo, che i senza tonsille sono sottosesso, stanchi e sofferenti.
82. Il soldato senza tonsille è imbellè, soprattutto nello spirito.
83. Prima di operare un fanciullo si dovrebbe fare consulto.
84. È lo spirito che viene colpito nel tonsillectomizzato: soprattutto lo spirito di resistenza.
85. La tonsillectomia è una vera e propria mutilazione, una seria mutilazione.
86. La decadenza della razza anglosassone va ricercata anche nella moda della tonsillectomia.
87. È naturale: con la decadenza sessuale si ha la decadenza della razza.
88. La tonsillectomia froda l'uomo di buona parte della gioia della vita.
89. S'altera e s'indebolisce, nel tonsillectomizzato, il gusto. Le buone forchette, i buongustai, gli assaggiatori, non sono da ricercarsi tra i senza tonsille.
90. Infaticabile come un innamorato: ma il senza tonsille non tanto facilmente si innamora, quanto si stanca.
91. Con la tonsillectomia la felicità sessuale, come la felicità del gusto, va più o meno a spasso.
92. La tonsillectomia è un rimedio prodigioso alla gelosia.
93. La moda della tonsillectomia è piaga sociale e il

persistervi è delitto.

94. La moda della tonsillectomia mina la razza: ne è la capponatura. Giacché, dopo la tonsillectomia, si ha una gamma di modificazioni morfologiche, fisiologiche, dalle più lievi alle più gravi, le quali ricordano l'adiposo-genitale.
95. «Siamo sempre stanchi, di mala voglia, sottosesso». Ecco il quadro di Bicknell nei riguardi dell'attuale generazione inglese.
96. Il fallimento di molti studenti senza tonsille è dovuto all'astenia, diminuzione di memoria e coraggio.
97. I senza tonsille sono buoni soggetti per l'ipnosi, narco e psicanalisi.
98. Le suore, le madri e le dive concordano nel giudicare minorato il senza tonsille.
99. La dignità e nobiltà dell'espressione, gli occhi penetranti di fede e d'entusiasmo non sono dei senza tonsille.
100. Il « *Geist der Welt* » dipende dalle tonsille.

La questione venne ripresa dopo la guerra in almeno dieci Congressi.

I fratelli Calderoli, frattanto, dall'osservazione di pochi casi passarono ad osservarne centinaia e poi migliaia.

Attualmente, più di ventimila, in varie classi sociali: contadini, operai, professionisti, insegnanti, sportivi, ecc.

Ultimamente le loro osservazioni si rivolsero ai riflessi sociali presso nazioni — come Inghilterra e Stati Uniti — dove vi sono masse enormi — decine di milioni — di senza tonsille, valendosi dei risultati di altri studiosi in campi diversi: Marshall, Kinsey, Bicknell, Zweig. Le osservazioni pubblicate in questo libro sono spesso accompagnate da documentazioni di rilievo fatti da altri, (ignari della questione tonsillare), nei riguardi della vita sociale di popoli senza tonsille. Prezioso in proposito il concorso ed anche il contributo dei giornalisti. Questa pubblicazione è una documentazione da porre, fra l'altro, al vaglio degli studiosi e della pubblica opinione per la gravità della questione. Documentazione di riflessi sociali della moda della tonsillectomia, rilevati da profani, prima che dai clinici.

Nella vita sociale dei senza tonsille è caratteristica la stanchezza cronica di Bicknell, come, nella vita sessuale, la deficienza di psicosexualità e conseguente deficienza di felicità sessuale.

Alterazione della sessualità di Kinsey: più o meno impotente l'uomo, fredda la donna. *Sot-tosesso* di Bicknell e di Zweig.

Il risultato si ha che nel lavoro il rendimento è diminuito di un terzo e nel combattimento si ha il soldato di Marshall: il soldato che non spara, giacché il soldato senza tonsille, dal lato coraggio, se non è un eunuco, è un sottocunuco.